

05.02.2021



**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**2020**

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa  
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

**L'Addetto stampa**

*Maria Grazia Elfin*

**Si sono anche liberati posti letto nell'area medica, 31, e nelle terapie intensive, 6**

# Covid, buone notizie sul fronte siciliano

Si appiattisce la curva dei contagi, 97 casi in meno rispetto al giorno prima, e soprattutto diminuisce il numero delle vittime: 24, contro le 34 registrate nel penultimo bollettino

**Andrea D'Orazio****PALERMO**

Che la curva del virus fosse in calo era ormai chiaro, da più di una settimana, ma adesso, finalmente, insieme alla riduzione delle infezioni in Sicilia si registra anche una consistente flessione dei decessi quotidiani riconducibili al Covid. Nel dettaglio, il ministero della Salute indica sull'Isola 789 nuovi contagi (97 in meno rispetto al bollettino di mercoledì scorso) a fronte di 9893 test molecolari processati (565 in meno) per un tasso di positività in discesa dall'8,5 all'8%, mentre sul territorio si contano 24 vittime (il giorno prima erano state 34) per un totale di 3605 dall'inizio dell'epidemia. Tra i pazienti deceduti nelle ultime ore, anche un medico di base palermitano di 65 anni, Maria Giuseppa Giammalva, che porta a 306 la quota dei camici bianchi morti in tutta Italia. In Sicilia cala in modo anche il numero dei posti letto occupati negli ospedali: 37 in meno, di cui 31 in area medica, dove si trovano ricoverate 1286 persone, e sei nelle terapie intensive, dove risultano 187 malati e sette ingressi giornalieri. Grazie alle 1233 guarigioni accertate tra ieri e mercoledì si registra un decremento pure tra gli attuali positivi, pari a 40654 (468 in meno).

Questa la distribuzione delle nuove infezioni tra le province: 315 a Palermo, 211 a Catania, 63 a Siracusa, 61 a Trapani, 49 a Messina, 36 a Caltanissetta, 34 ad Agrigento, dieci a Enna e altrettante a Ragusa. L'area metropolitana di Palermo resta dunque in testa nel bilancio dei contagi quotidiani, ma rispetto all'inizio del mese segna una riduzione di attuali positivi, arrivando a quota 14704 (418 in meno) di cui 11644 residenti nel capoluogo (125 in meno). Tra gli ultimi casi emersi in provincia, ma ancora da confermare con tampone molecolare, 11 sono stati individuati durante lo screening sulla popolazione scolastica di San Cipirello, dove la commissione straordinaria del Comune ha deciso di chiudere il mercato del mercoledì e il cimitero - ne parla Fabio Geraci in cronaca. Su base settimanale, in attesa del nuovo monitoraggio dell'Istituto superiore di sanità, che oggi potrebbe classificare l'Isola con valori più sfumati dell'arancione, l'ultimo report della Fondazione Gimbe conferma l'andamento incoraggiante della Sicilia. In particolare fra il 27 gennaio e il 2 febbraio, rispetto ai 7 giorni precedenti sul territorio risultano in calo: gli attuali contagiati, passati da

**Stagione sciistica al via Dal 15 febbraio impianti aperti nelle zone gialle Nell'Isola potrebbero restare, pertanto, chiusi**

**Il Covid in Sicilia.** Il drive-in per i tamponi alla Fiera del Mediterraneo di Palermo: in calo il numero di nuovi positivi

950 a 832 ogni 100mila abitanti, l'incremento di casi (da +6,4% a +4,7%), il tasso di positività (dal 20 al 16%) e l'indice di saturazione dei posti letto Covid, dal 34 al 32% in area medica e dal 28 al 24% nelle terapie intensive.

Tornando al quadro giornaliero, ma su scala nazionale, nel bollettino di ieri il ministero indica 421 morti per un totale che supera adesso il tetto di 90mila (90241) e ancora: 13659 nuovi contagi, in aumento di 470 unità rispetto al bilancio di mercoledì scorso, e oltre 270mila tamponi processati tra molecolari (più di 151mila) e rapidi (quasi 119mila di cui 12484 in Sicilia). I degenti con sintomi sono ad oggi 19743 (328 in meno) mentre nelle terapie intensive risultano 2151 pazienti (sei in più) e altri 147 ingressi. La Lombardia resta la regione con più casi giornalieri, pari a 1746. Intanto, il Comitato tecnico scientifico si è espresso sul protocollo di riapertura degli impianti sciistici nelle zone non in fascia rossa, presentato giorni fa dalle Regioni: idea bocciata per l'arancione, mentre in area gialla bisognerà valutare la situazione epidemiologica del territorio. Toccherà al nuovo governo accettare o respingere il parere degli esperti. L'apertura della stagione sciistica è comunque prevista per il 15 febbraio, in coincidenza con la fine del divieto di spostamento tra i confini regionali. Il verdetto del Cts penalizzerebbe gli impianti etnei e di Piano Battaglia, se l'Isola dovesse restare ancora arancione. (\*ADO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il nuovo piano messo a punto**

## Venti milioni di vaccinati a giugno

**Attesa per i vincitori del bando primule. Task force dell'Ue sulla produzione****ROMA**

Quasi 3mila hub vaccinali, di cui 152 «drive through» messi a disposizione dai militari, l'accordo in arrivo con i medici di famiglia per le somministrazioni, e 40 milioni di dosi entro giugno, quindi - come ha detto il presidente del Consiglio superiore di sanità, Franco Locatelli - 20 milioni di italiani vaccinati. Non solo: all'esame del Commissario per l'Emergenza ci sono anche le numerose offerte di aziende italiane arrivate per il bando sulle 21 primule in ogni Regione. Comincia a delinearsi la mappa delle inoculazioni in tutta Italia, in attesa dell'arrivo della fiale di AstraZeneca e del recupero del gap sui ritardi nella consegna di dosi da Pfizer e Moderna.

Sulle liste dei luoghi per le somministrazioni consegnate dai governatori, composte dalle indicazioni dei vari territori, ci sono palazzetti, cinema, teatri, aeroporti e fiere. Strutture che saranno attivate almeno ogni 50mila abitanti. La cavalleria pesante, invece, per ora resta al palo: sono 152 i drive through della Difesa schierati,

gran parte dei quali già adibiti per i tamponi, in attesa di essere impiegati per le inoculazioni, quando scatterà la richiesta delle Asl o dello stesso ministero della Salute. Di questi, 27 sono in Lombardia, 20 nel Lazio e 16 in Campania, altrettanti nel Veneto e 15 in Emilia Romagna. A Milano, la struttura più ampia, che esegue il numero maggiore di operazioni con otto linee al lavoro.

In campo nelle prossime settimane scenderanno anche i medici di base e su questo aspetto è attesa la firma del Protocollo d'Intesa già trasmesso ai sindacati dei medici di famiglia. Il documento prevede che, sulla trasmissione dei dati della popolazione da immunizzare, i sanitari debbano attenersi alle indicazioni tecniche fornite dalla Regione. Quest'ultima metterà a disposizione il proprio sistema informativo vaccinale o usufruirà della piattaforma nazionale per le operazioni di prenotazione, registrazione e certificazione. E laddove la situazione logistica non consentisse la vaccinazione negli studi dei medici di base, questa andrà garantita nei locali delle Asl. Al medico andrà riconosciuto un «trattamento economico pari a 6,16 euro».

Serve ora essere sicuri che le fiale arriveranno e non ci saranno altri ri-

tardi. Per questo la Commissione europea prova a blindarsi sugli approvvigionamenti con una «task force per incrementare la capacità dell'attuale produzione dei vaccini». La task force si concentrerà su tre filoni principali: rimuovere ostacoli e colli di bottiglia, adeguare la produzione di vaccini alle varianti del virus e lavorare ad un piano strutturale per una risposta veloce a rischi biologici a livello europeo.

Intanto in Italia il primo rapporto dell'Agenzia del Farmaco assicura che le sospette reazioni avverse segnalate per i vaccini Pfizer e Moderna sono in linea con le informazioni già note e che su oltre 1,5 milioni di somministrazioni ci sono state settemila segnalazioni: nel 92,4% dei casi si è trattato di eventi non gravi come i 13 decessi dopo l'inoculazione Covid non sono legati ai vaccini.

Le stime sulle somministrazioni del siero di AstraZeneca - che arriverà lunedì in Italia e riservato a persone dai 18 ai 55 anni - prevedono oltre un milione e centomila dosi a componenti del personale scolastico ed universitario, docente e non docente (fino a 55 anni), oltre mezzo milione alle forze armate e di polizia (compresi vigili del fuoco e municipale), oltre 97 mila dosi a detenuti, personale carcerario e di polizia penitenziaria.

**Dal genoma umano le armi anti-virus**

● È in corso una «battaglia mondiale» come quella che venti anni fa aveva preceduto la pubblicazione della prima mappa del genoma umano: decine di gruppi di ricerca di tutto il mondo lavoravano senza sosta per pubblicare le sequenze del Dna e per condividerle, ma non tutti seguivano lo stesso ritmo e allora si susseguivano le esortazioni a fare in fretta, senza tenere i dati al chiuso dei laboratori. Oggi sta succedendo qualcosa di simile nella corsa alla pubblicazione delle sequenze genetiche che permettono di ricostruire la diffusione del virus SarsCoV2 nel mondo e, soprattutto, quella delle sue varianti. Come venti anni fa, non c'è tempo per trattenere le sequenze genetiche ottenute, magari per analizzarle più in dettaglio prima di renderle pubbliche. Vanno condivise subito, scrivono sul sito della rivista Nature i ricercatori impegnati a rintracciare ogni mutazione del virus responsabile della pandemia di Covid-19. «È una battaglia mondiale come quella di venti anni fa» osserva il genetista Massimo Zollo, dell'Università Federico II di Napoli e coordinatore della Task force Covid-19 del Ceinge-Biotecnologie avanzate, che è stato fra i 500 firmatari della mappa del genoma umano pubblicata da Nature. Da allora quella mappa ha permesso di fare progressi in tutti i settori della ricerca biomedica e ha aperto la via alla cura di molte malattie, compresa l'infezione da virus SarsCoV2. Come è accaduto in passato per i virus dell'influenza, anche per i coronavirus le mappe genetiche vengono condivise sulle grandi banche dati. Dal gennaio 2020 sono state messe online più di 450.000 sequenze genetiche. «Si tratta di iniziative bene organizzate, ma - rileva Zollo riferendosi alle banche dati - se alcuni gruppi di ricerca sono in grado di generare subito la struttura del virus e di identificarne le mutazioni, altri gruppi non sono altrettanto efficienti». A queste disparità si aggiunge un accesso non immediato alle banche dati. «Condividere i dati può salvare vite», scrivono dunque su Science i ricercatori.

**TRIBUNALE DI TRAPANI****ESEC. IMM. N. 128/2018 R.G.E.****Vendita senza incanto con modalità telematica sincrona-mista**

Si rende noto che il giorno 27 aprile 2021, alle ore 16.00, presso lo studio del professionista delegato avv. Anna Fiorella Colbertaldo, in Trapani, via Orlandini 29, si procederà alla vendita con modalità telematica sincrona mista dei seguenti beni immobili:

**LOTTO 1:** Locale commerciale di mq 95 circa al piano terra di un fabbricato condominiale in Castellammare del Golfo, in via San Paolo Della Croce n.10, composto da unico vano terrano con accessori, accessibile direttamente dalla via pubblica a mezzo di ingresso autonomo ed indipendente dal condominio. In catasto Fg. 58, Part. 954, Sub. 54, Categoria C1, Rendita € 2045,17. **Prezzo base d'asta: € 56.100,00. Offerta minima: € 42.075,00. Rilancino minimo: € 2.000,00**

**LOTTO 2:** Magazzino al piano terra di un fabbricato condominiale in Castellammare del Golfo nella via San Paolo Della Croce, composto da unico vano terrano con accessorio, avente superficie pari a circa mq.59, con ingressi autonomi ed indipendenti dal condominio. In atto l'accesso avviene attraverso l'immobile complanare. In catasto Fg. 58, Part. 954, Sub. 53, Categoria C2, Rendita € 173,68. **Prezzo base d'asta: € 30.800,00 Offerta minima: €23.100,00 Rilancino minimo: € 1.000,00**

Maggiori info presso il delegato/custode giudiziario avv. Anna Fiorella Colbertaldo, mail fiorellacolbertaldo@gmail.com, cell. 3338697212.

**TRIBUNALE DI TRAPANI****www.astalegale.net www.spazioaste.it**

**ALCAMO (TP) - VENDITA TELEMATICA MODALITA' SINCORONA MISTA - C. DA SAN GAETANO SP 55, 16 - LOTTO 1)** IMMOBILE DESTINATO AD AFFITTACAMERE, piano I, II e sottotetto, con ingresso dalla SP 55 n. 16, dotato di ascensore; superficie lorda complessiva circa mq 684,09. L'immobile è composto da n.6 beni: 1: Piano I n. 8 camere con bagno e servizi comuni; 2: Piano II n.5 camere con bagno e servizi comuni; 3: Piano sottotetto in corso di definizione; 4: Piano terra, deposito a servizio del piano II; 5: Piano terra, deposito a servizio del piano I; 6: Piano T-1-2 area libera antistante ingresso, ingresso e vano scala. Prezzo base Euro 691.772,00. Offerta minima Euro 520.329,00. **VIA SP 55, 16 - LOTTO 2)** IMMOBILE composto da piano terra con spazio esterno antistante il bar, **LOCALE ADIBITO A BAR E LABORATORIO** pasticceria rosticceria, con superficie di circa mq 460,75. Il lotto è composto da n. 3 beni: BENE 1: Piano terra, locale adibito a bar; BENE 2: Piano terra, laboratorio pasticceria; BENE 3: Piano terra, spazio scoperto antistante ingresso, bar. Prezzo base Euro 453.470,00. Offerta minima 340.103,00. **LOTTO 3)** TERRENO, iscritto al Catasto Terreni di Alcamo al Fg. 28 p.la 1346 - Seminativo 2 - Superficie are 08,85 - Reddito Domenicale €. 3,54 - Reddito Agrario €. 0,88. Datto lotto di terreno risulta essere intercluso e attualmente è utilizzato a vigneto a spalliera. La superficie complessiva è pari a mq. 685,00. Prezzo base Euro 2.038,00. Offerta minima 1.529,00. Vendita telematica sincrona mista senza incanto 08/04/21 ore 17:00. Per maggiori informazioni relative alla gara telematica consultare il sito www.spazioaste.it G.E. Dott. G. Campisi. Professionista Delegato e Custode Giudiziario Avv. Leonardo Salato tel. 3383511994. Rif. RGE 143/2018 TP747910

**TRIBUNALE DI TRAPANI**

**www.astalegale.net www.spazioaste.it**  
**PACECO (TP) - VIA REGINA MARGHERITA, 122 - VENDITA TELEMATICA MODALITA' SINCORONA MISTA APPARTAMENTO PER CIVILE ABITAZIONE** posto a piano terra di un maggiore edificio a tre elevazioni fuori terra, composto da ingresso-corridoio, cucina, che prospetta la via Arimondi, camera da letto, soggiorno, riposto, wc con aerazione forzata e ripostiglio. Superficie convenzionale di 79 mq. L'immobile viene posto in vendita per il diritto di piena Proprietà. Prezzo base Euro 52.220,00. Offerta minima Euro 39.165,00. Vendita telematica sincrona mista senza incanto 09/04/21 ore 17:00. Per maggiori info relative alla gara telematica consultare il sito www.spazioaste.it G.E. Dott. G. Campisi. Professionista Delegato e Custode Giudiziario Avv. Leonardo Salato tel. 3383511994. Rif. RGE 152/2018 TP747922

**TRIBUNALE DI TRAPANI**

**ESEC. IMM. N. 149/18 R.G.E. VENDITA SINCORONA MISTA**  
Lotto UNICO - Comune di Favignana (TP) Pianza Europa, 2. Piena prop. di laboratorio artigianale composto da 5 vani principali ed altri accessori di cui: 2 servizi igienici, spogliatoio con disimpegno e 1 dispenza per compl. di ca. mq. 155, oltre corte esclusiva di ca. mq. 60. **Prezzo base: Euro 406.875,00 (Offerta Minima Euro 305.156,25)** In caso di gara aumento minimo Euro 2.000,00. Vendita senza incanto sincrona mista: 31/03/2021 ore 18:00, partecipabile telematicamente tramite il sito www.astealegale.it. Deposito offerte entro le ore 13:00 del 30/03/2021 tramite indirizzo PEC del Ministero della Giustizia offertapvp.dgia@giustizier.it. Maggiori info presso il delegato Avv. Salvatore Martino tel. 0923881238 e-mail salvatoremartino55@gmail.com e su www.tribunale.trapani.giustizia.it, www.giustizia.palermo.it e www.astealegale.it (Cod. A4197752)

Da martedì il via alle somministrazioni a Villa delle Ginestre

# Vaccini, ripartono le prenotazioni In città arriveranno quasi 24 mila dosi

Da domani utilizzabile la piattaforma Asp  
Una guida all'accesso: si parte dai prioritari

Fabio Geraci

Riaprono le prenotazioni attraverso la piattaforma dell'Asp: il via da domani e da martedì si riprenderà con la somministrazione dei vaccini a pieno ritmo a Villa delle Ginestre. Precedenzialmente alle categorie prioritarie che ancora devono fare la prima dose. Ad annunciare il via alle vaccinazioni da giorno 9 è il commissario per l'emergenza Covid, Renato Costa. Tra le categorie a cui ieri è stata riconosciuta la precedenza anche i farmacisti.

Il form per le iscrizioni, fermo dal 10 gennaio, si è sbloccato dopo l'arrivo delle prime mille dosi di Moderna e di 3510 del vaccino Pfizer: entro questo mese dovrebbero arrivare in città complessivamente 23.730 dosi del farmaco anti Covid. Nel dettaglio l'8 saranno consegnate altre tremila dosi di Moderna e 4610 di Pfizer, ancora 4610 di Pfizer il 15 febbraio e poi ulteriori settemila: l'obiettivo di vaccinare gli over 80 è rimandato alla fine del mese, quando sarà operativo il sistema ideato da Poste Italiane.

Nelle intenzioni di Costa c'è l'ipotesi di trasformare la Fiera del Mediterraneo in un hub per le vaccinazioni: il padiglione 16 è già stato attrezzato con tanto di scrivanie e computer, ma in breve tempo si pensa di adibire il padiglione 20, attualmente libero, per allestirlo come una grande area medica, dove montare da tre a quattrocento postazioni per inoculare le dosi. Nel frattempo c'è la necessità di completare la fase uno, che prevede l'immunizzazione di tutto il personale sanitario, degli operatori e degli ospiti delle residenze per anziani e delle case

di riposo. In attesa che entri in funzione la piattaforma di vaccinazione delle Poste («Ancora non sappiamo quando sarà disponibile in città», dice ancora Costa) ogni azienda sanitaria andrà in ordine sparso e, proprio per evitare che si possa creare confusione, è stata la stessa Asp a mettere nero su bianco chi, come e dove avrà la possibilità di ottenere il vaccino.

Intanto fra i prioritari ci sono pure i farmacisti e i loro collaboratori, così come avevano chiesto Federfarma e gli Ordini professionali dell'Isola. «Ringraziamo - dice Roberto Tobia, segretario nazionale di Federfarma e presidente di Federfarma in città - l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, il Dipartimento Dasoe e il commissario Covid. Siamo fra gli operatori sanitari in prima linea e ci auguriamo che il prossimo passo sia la decisione, già assunta da altre Regioni, di utilizzare anche le farmacie come punti di vaccinazione».

Dalle 9 di domani sarà dunque nuovamente possibile prenotarsi per il presidio di Villa delle Ginestre. Da martedì è previsto prevederanno un numero di vaccini giornaliero di circa trecento dosi, distribuite lungo tutta la giornata dalle 8 alle 20. Il link attraverso cui effettuare la prenotazione online (<https://form.jotform.com/210033880974355>) è già

**Ci sono pure i farmacisti  
Tobia: ruolo importante  
Costa: ogni struttura  
sanitaria gestirà i propri  
elenchi e registrazioni**

stato aggiornato e a poterne usufruire sarà quindi la popolazione «target», cioè i professionisti pubblici e privati della sanità, individuati dal dipartimento per le attività sanitarie e dall'Osservatorio epidemiologico dell'assessorato regionale. Coinvolte poi anche le altre strutture sanitarie, «ognuna delle quali per la sua parte gestirà le prenotazioni», spiega il commissario Costa. Le modalità di registrazione saranno comunicate dalle singole aziende mentre gli ordini professionali sono tenuti a trasmettere l'elenco dei propri iscritti.

Al Policlinico si vaccineranno i farmacisti, gli informatori medico scientifici, gli specializzandi e gli studenti della scuola di Medicina. Andando sul sito del Policlinico è possibile compilare il modulo e prendere un appuntamento. Così l'ordine di prenotazione: prima gli studenti tirocinanti della scuola di Medicina, partendo dagli ultimi anni di corso fino ai primi; quindi il personale dell'Istituto Zooprofilattico, i farmacisti territoriali e gli informatori scientifici che lavorano nelle strutture ospedaliere purché residenti in città e provincia.

Il personale delle strutture sanitarie accreditate nelle varie case di cura private e centri di analisi, si potrà vaccinare all'azienda ospedaliera Villa Sofia-Cervello mentre per gli odontoiatri, i medici di Medicina generale, i pediatri di libera scelta e i loro collaboratori è stata scelta la sede dell'Arnas Civico. Potranno ricevere il vaccino anche i collaboratori di queste categorie professionali purché dimostrino di essere regolarmente assunti. (\*FAG\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Blitz a Bolognetta: 279 mascherine irregolari

● In quel negozio nel centro di Bolognetta vendevano mascherine protettive non conformi alle disposizioni di legge. E così è scattato il sequestro da parte dei finanzieri della compagnia di Bagheria che sono intervenuti nell'ambito dell'intensificazione dei controlli volti a verificare il pieno rispetto delle misure adottate dal Governo per il contenimento dell'epidemia da Covid-19. La titolare dell'esercizio commerciale ed il responsabile del punto vendita sono stati denunciati in concorso tra loro per i reati di contraffazione e ricettazione. I finanzieri sono entrati in azione in un superstore dove hanno sequestrato 279

mascherine di protezione (non presidio medico), esposte per la vendita, all'interno dell'attività commerciale, gestito da cinesi. Il titolare della ditta è stato segnalato alla Camera di Commercio per la sanzione amministrativa che varia da un minimo di 516 euro a un massimo di 25.823 euro. In particolare, le fiamme gialle hanno accertato che le mascherine, realizzate in Tnt (tessuto non tessuto) e in stoffa, erano prive dei dati identificativi del produttore o del distributore, e in alcuni casi senza i requisiti generali di sicurezza, in violazione della normativa nazionale sulla sicurezza dei prodotti. Inoltre, i finanzieri

hanno notato che non era espressamente specificato che non si trattava di dispositivi di protezione individuale ovvero dispositivi medici, ciò in evidente contrasto rispetto a quanto indicato dal ministero dello Sviluppo economico. Gli uomini della finanza di Bagheria hanno, inoltre, sequestrato oltre 52 mascherine facciali in tessuto che presentavano marchi e loghi contraffatti. Tra i marchi riportati sulle mascherine finite sotto sequestro vi erano quelli di note case di moda quali Chanel, Gucci, Nike, Adidas ed anche società calcistiche quali Palermo, Juventus ed Inter. (\*MAG\*)

Martino Grasso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La curva dei contagi si mantiene stabile: i casi registrati sono 315. Un'altra vittima tra i medici: è morta Maria Giuseppa Giammalva

# In spiaggia a Mondello, ma il virus è in agguato

Zona arancione? No grazie, meglio una giornata di sole e temperature più simili alla primavera inoltrata. I palermitani non se la son lasciata scappare e hanno inondato Mondello: coppie di giovanissimi e signore più attempate, tantissimi runner e doglovers. Insomma, la spiaggia era piena e così anche la passeggiata del lungomare: tutti comunque distanziati e con le mascherine, con i vigili urbani a sorvegliare che nessuno si «assembrasse» fuori controllo. E c'è stato anche chi ne ha approfittato per un tuffo fuori stagione. Clima idilliaco ma non per tutti: ieri le forze dell'ordine, coordinate dalla Prefettura, hanno controllato 2783 persone multandone 47 che non avevano rispettato le norme anti Covid. Ed in effetti, per quanto la curva del contagio si mantenga stabile non è il momento di abbassare la guardia anche perché il numero dei nuovi positivi continua a mantenersi sopra

quota 300: secondo l'ultimo bollettino sono stati 315 in tutta la provincia. C'è un dato che preoccupa e riguarda i dati sulla mortalità in città contenuti in uno studio del ministero della Salute e del Centro nazionale prevenzione e controllo malattie: dal 25 novembre dell'anno passato allo scorso 19 gennaio i morti a causa del Coronavirus sono stati 1.303, di questi 520 avevano un'età superiore agli 85 anni e 410 erano compresi tra i 75 e gli 84 anni. Altre 230 vittime avevano tra i 65 e i 74 anni - ed è proprio in questa fascia che si osserva l'incremento più elevato - mentre 163 persone erano sotto i 64 anni.

**Focolaio a San Cipirello  
Sono risultati infettati  
10 alunni e un docente  
Chiusi uffici comunali  
e cimitero, no al mercato**

Purtroppo ieri il virus ha strappato alla vita un medico di 65 anni: si tratta di Maria Giuseppa Giammalva, originaria di Roccamena ma residente a Palermo. Sono ora 306 i medici morti di Covid in Italia dall'inizio dell'epidemia: lo ha reso noto la Fnomceo, la federazione degli Ordini dei medici, che sul suo portale listato a lutto tiene aggiornato l'elenco dei colleghi uccisi dalla malattia. Molto nota nei quartieri Mezzomonreale e Villa Tasca, la dottoressa Giammalva ha lavorato per tanti anni nello studio di Passaggio Gino Marinuzzi e in quelli di via Paruta e di via Perpignano. «La dottoressa Giammalva è caduta vittima, probabilmente, del suo stesso mestiere - si legge nella pagina Facebook Quartiere Villa Tasca - caduta per aiutare gli altri e contagiata da questo maledettissimo virus che ci sta togliendo tutto. Lascia una madre, di età avanzata, e un grande vuoto in chi l'ha voluta bene durante la sua esistenza,



Mondello. In spiaggia distanziati e sotto il controllo dei vigili FOTO SIT

volta ad aiutare gli altri non solo attraverso la medicina, ma anche attraverso la medicina della parola con una frase o un sorriso che mai faceva mancare». È scoppiato un nuovo focolaio a San Cipirello: stop al mercato settimanale del venerdì, chiusi al pubblico gli uffici comunali e il cimitero fino al 10 febbraio e vietato lo stazionamento davanti alle scuole. Il provvedimento è contenuto nell'ordinanza firmata dalla commissione straordinaria su proposta del comando di polizia municipale. Dopo lo screening fatto a scuola sono emersi 11 casi, 10 alunni e un docente positivo su 327 tamponi rapidi, a cui si aggiungono altri 18 residenti positivi dopo il test molecolare. Per domani programmato un drive in per gli studenti e il personale scolastico davanti alla vecchia prefettura di Partinico; il 13 si terrà un nuovo screening di massa nell'area artigianale e stasera sarà effettuata la sanificazione del paese. (\*FAG\*) © RIPRODUZIONE RISERVATA



**Prevenzione e priorità.**  
In alto Renato Costa, il commissario per l'emergenza Covid e sotto Roberto Tobia, presidente di Federfarma. A sinistra la consegna dei primi vaccini a Villa delle Ginestre: da martedì si ricomincia  
FOTO FUCARINI-1

**Accanto ai proprietari anche i dipendenti che temono i licenziamenti**

# Dai locali unico grido di dolore In piazza per ripresa e ristori

Le attività ormai allo stremo riunite da Confcommercio  
La protesta di oggi coinvolgerà anche il settore degli eventi

**Simonetta Trovato**

Non ce la fanno più. E non soltanto per l'estenuante attesa dei ristoranti (che peraltro, se arrivano, lo fanno a singhiozzo): ristoranti e bar, grandi piccoli e medi, i commercianti al dettaglio di ogni tipo e settore, ma anche i gestori delle discoteche e dei numerosi servizi legati alle cerimonie, a partire dalle wedding planner, sono ormai fermi da mesi. Non ce la fanno più e hanno deciso di scendere in piazza: per manifestare in maniera tranquilla ma concreta - debitamente distanziata - e far sentire una voce che sembra diventare ogni giorno più flebile. «Ripartiamo insieme» è lo slogan sotto cui si ritroveranno alle 10 le associazioni dei settori della ristorazione ed eventi aderenti a Confcommercio Palermo, quindi Fipe, Silb locali da ballo, l'Assocom e l'Associazione wedding planner. Una manifestazione pubblica, una chiamata alle armi per rivendicare il diritto al lavoro e agli aiuti economici e per far sentire la voce di migliaia di imprese e lavoratori che sono allo stremo dopo un anno di emergenza legata al Coronavirus: ci sono locali che non hanno più riaperto i battenti, altri che vanno avanti a singhiozzo, alcuni hanno cambiato mestiere, altri avevano appena trovato una sede e non riescono a pagare l'affitto. Ognuno ha una sua storia ed è pronto a raccontarla: si riuniranno in via Emerico Amari, nell'ampio spazio di strada chiuso al traffico davanti alla sede di Confcommercio Palermo, rispettando contenimento del contagio e distanziamento sociale. Oltre a una nutrita delegazione di imprenditori del settore sarà presente anche una rappresentanza dei dipendenti delle aziende private che guarda ad un futuro nero da qui a due mesi, visto che il 31 marzo termina il blocco dei licenziamenti. Un vero e proprio allarme occupazionale che è amplificato dalla chiusura di molte aziende in difficoltà economiche che da un anno sono state



**In crisi.** Bar e ristoranti sono stati messi in ginocchio dalla pandemia

**Il diritto al lavoro  
Cottone della Fipe:  
non possiamo assistere  
inermi alla fine  
delle nostre aziende**

private del diritto alla libera impresa e al lavoro, e che non hanno finora ricevuto i promessi sostegni economici da parte delle istituzioni. Le quattro associazioni invieranno una nota al Governo regionale per ricordare lo stato di difficoltà e per suggerire una rivisita-

zione dei provvedimenti restrittivi e una diversa modulazione degli orari di apertura, prevedendo fin da subito un graduale ritorno alla normalità: basterebbe poter riaccogliere i clienti in una fascia oraria più ampia (appena si potrà). Senza contare che proprio ristoranti e bar per primi hanno rimodulato e sanificato sale e cucine proprio per seguire le norme anticontagio.

«Non possiamo assistere inermi alla morte delle nostre aziende - dice Antonio Cottone, presidente Fipe - anche perché persino l'Oms ha confermato che ristoranti e bar non sono pericolosi luoghi di contagio. Aperture a singhiozzo, e per alcuni settori neanche quelle: ci hanno rovinato ed è impossibile programmare un futuro e reggere il peso delle scadenze contributive e fiscali, degli affitti, degli stipendi o delle utenze. Gli aiuti economici finora sono insufficienti e c'è il rischio concreto che centinaia di imprese palermitane non riaprano più». (\*SIT\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Sanità, le prese di posizione di Fials e Cgil Fp Asp, i precari da stabilizzare I sindacati vanno in pressing

Si infiamma la vicenda della stabilizzazione dei precari dell'Asp tra medici, infermieri, dirigenti, contrattisti amministrativi e operatori tecnici informatici Ced. Da una parte la segreteria provinciale della Fials si è rivolta al ministero della Funzione pubblica per denunciare la situazione; dall'altra la Fp Cgil ha sollecitato la convocazione di un tavolo tecnico tra azienda, assessorato regionale alla Salute e sindacati per ultimare il processo di stabilizzazione. Secondo la Fials «è arrivata l'ultima opportunità: da Roma concedono altri tre mesi di proroga, fino al 31 marzo, per consentire l'assunzione dei contrattisti in sovrannumero in attesa da trent'anni anni e

che svolgono mansioni fondamentali negli uffici». Il segretario generale della Funzione pubblica della Cgil, Giovanni Cammuca, la segretaria aziendale Zina Di Franco e il segretario regionale della dirigenza medica, Domenico Mirabile, hanno ricordato l'impegno preso lo scorso 17 dicembre scorso dai vertici dell'assessorato alla Salute e dell'Asp di confermare «per 103 dei 241 precari la contrattualizzazione a tempo indeterminato entro i primi mesi del 2021. Rimarrebbero 138 contrattisti ancora da stabilizzare che potrebbero accedere a procedure di mobilità nelle aziende sanitarie della provincia come l'Istituto zooprofilattico e l'Arpa». (\*FAG\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Federalberghi: dal 60 al 90% di presenze in meno nel 2020

# «Perdiamo ma gli affitti si pagano»

**Giuseppe Leone**

Altro che spiragli di luce, all'orizzonte solo nuovi fantasmi e una stagione ancora più dura. A urlare l'allarme del settore ricettivo è il presidente di Federalberghi Palermo Nicola Farruggio, il quale ha parlato, per quanto riguarda il 2020, di un crollo di fatturato dell'80% e del 65% delle presenze negli hotel palermitani.

Dati che sono in linea col periodo disastroso del comparto a livello nazionale. Farruggio parla della «peggiore perdita della storia, stimata in oltre 14 miliardi di fatturato e di oltre 243 milioni di presenze in meno. Un 2020 che ha visto i ricavi dei 32.730 alberghi ita-

liani crollare dal 60 al 90% e con punte di 80% di hotel chiusi con costi fissi da onorare». Insomma, il quadro fa paura anche per le prospettive del futuro immediato. Se la Sicilia, infatti, dopo il primo lockdown era vista come un territorio Covid-free anche a livello internazionale, così non è adesso. Per Farruggio la sopravvivenza del settore senza una programmazione è impossibile e per questa ragione il numero uno degli albergatori palermitani si rivolge alle istituzioni politiche: «L'appello è alla Regione, in attesa che il governo immagini misure adeguate di più ampio respiro. Occorre intervenire attraverso il proprio bilancio con misure di sostegno puntuali, precise e snelle, anche facendo le-

va e riconvertendo le risorse comunitarie precedentemente dedicate al settore oggetto della programmazione europea. Al Comune, invece - conclude il presidente di Federalberghi - abbiamo chiesto l'apertura di un tavolo di crisi del settore ricettivo nel quale riorganizzare una serie di interventi strutturali che dovranno essere messi in campo immediatamente per mettere in protezione un sistema che tanto ha dato a questa città e che tanto potrà ancora dare nell'ambito delle azioni indispensabili quanto necessarie per poter immaginare una ripartenza che ad oggi, malgrado i vaccini, vediamo ancora purtroppo lontana». (\*GILE\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GDS**

**IN EDICOLA CON IL GIORNALE DI SICILIA**

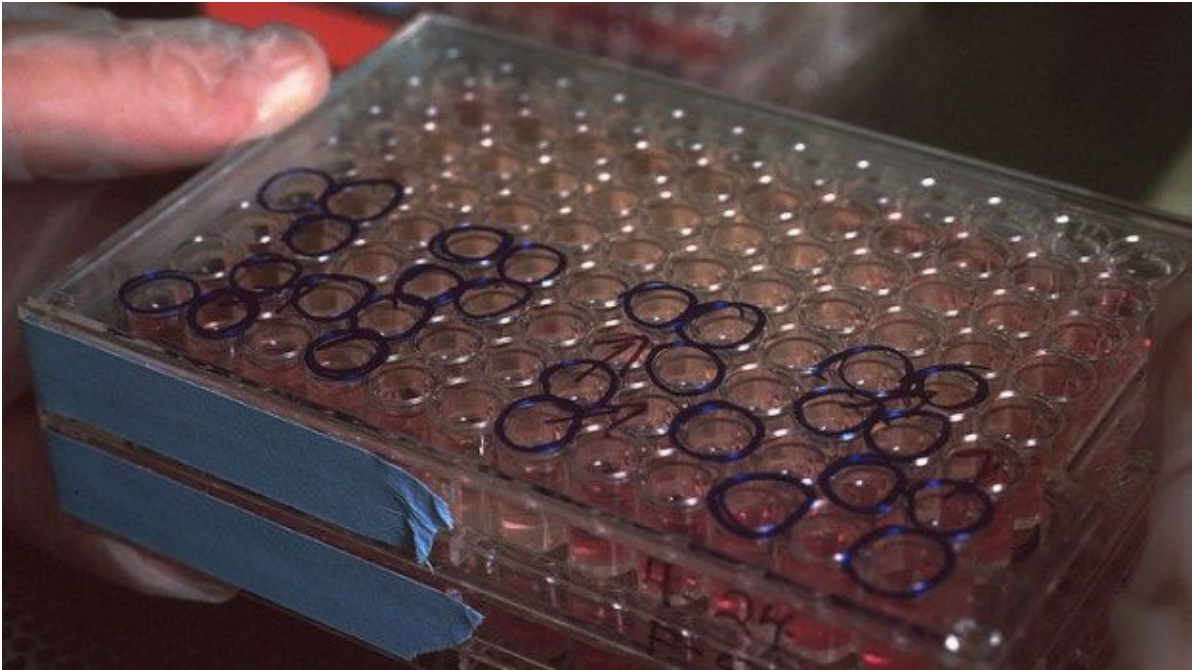
**L'AGENDA 2021**

edizione

€ 2,70 in aggiunta al costo del quotidiano.

# Anticorpi monoclonali come cura contro il Covid: cosa sono e quando si usano

05 Febbraio 2021



Preparazione di anticorpi monoclonali

**L'Aifa ha dato il via libera all'uso di anticorpi monoclonali in Italia come cura contro il coronavirus. Ma cosa sono? Come funzionano, quanto costano e in quali casi si usano?**

## **Anticorpi monoclonali, cosa sono**

**Si tratta di anticorpi sintetici fabbricati in laboratorio e ottenuti da quelli naturali prodotti dai pazienti immunizzati, da somministrare a chi ancora deve superare la malattia. Queste cellule artificiali producono anticorpi per debellare il coronavirus.**

**In pratica, i monoclonali si legano alla proteina che il virus usa per entrare nelle cellule, cioè la proteina spike, bloccandone l'ingresso ed impedendo la replicazione. Si tratta di una difesa costruita appositamente contro il Covid, quindi funziona come se il soggetto fosse già stato vaccinato.**

## **La somministrazione degli anticorpi monoclonali**

**La somministrazione consiste in una infusione endovenosa di circa un'ora con un tempo di osservazione tra i 15 e i 30 minuti come nel caso dei vaccini.**

**Gli anticorpi costano circa 2.000 euro a dose che, secondo gli esperti, equivalgono a poco più di un giorno di ricovero ma garantiscono la possibilità di garantire una terapia completa ai pazienti.**

### **Quando si usano**

**Lo scudo contro il contagio, però, dura solo qualche mese, meno dunque rispetto a quello del vaccino. Secondo gli esperti, i monoclonali vanno, dunque, utilizzati all'inizio della malattia, cioè entro 72 ore e non oltre 10 giorni da quando è stato riscontrato il coronavirus. Risultano, inoltre, poco efficaci quando il paziente ha sviluppato i sintomi più gravi. Ecco perché dovrebbero essere usati quanto prima, soprattutto in soggetti maggiormente a rischio di contrarre il Covid e di sviluppare la malattia nella forma più seria (anziani, diabetici, obesi, immunodepressi, ecc.).**

### **Gli anticorpi monoclonali approvati in Italia**

**Sono circa una quindicina i gruppi di ricerca che in tutto il mondo stanno lavorando allo sviluppo di anticorpi monoclonali efficaci contro il Covid-19. Ma solo pochi hanno raggiunto una fase più o meno avanzata e due in particolare, il cocktail della Regeneron e il farmaco di Eli Lilly, sono gli unici in commercio.**

**Regen-Cov: è il cocktail di anticorpi monoclonali usati anche da Donald Trump. Prodotto dal colosso americano Regeneron, ha ottenuto la concessione per l'uso in emergenza dall'ente americano per il controllo sui farmaci, la Food and Drug Administration (FDA). Basato sugli anticorpi casirivimab e imdevimab, uno è stato isolato in un paziente di Singapore e un altro è stato ottenuto in laboratorio inserendo la proteina spike del coronavirus nell'organismo di un topo modificato genericamente per fornirgli un sistema immunitario umano. I dati indicano che è in grado di ridurre la carica virale in modo significativo. Stando a quanto recentemente reso noto dall'azienda, Regen-Cov sarebbe in grado anche di ridurre il 50 per cento il rischio di contrarre l'infezione. Questo ha aperto alla possibilità di usare questo cocktail come «vaccino passivo», in**

**attesa di una maggiore disponibilità dei vaccini antiCovid. Inoltre, i dati indicano che il farmaco può allo stesso tempo ridurre la carica virale dei soggetti infetti.**

**Bamlanivimab: è l'anticorpo monoclonale autorizzato per l'uso di emergenza come trattamento per i pazienti ad alto rischio, con Covid-19 da lieve a moderato, negli Stati Uniti e in altri paesi nel mondo.**

**Prodotto da Eli Lilly and Company, gli studi mostrano un'efficacia del 72 per cento nel ridurre il rischio di ospedalizzazione per i pazienti con sintomatologia moderata. Inoltre, uno studio condotto insieme ai National Institutes of Health (NIH) negli Usa suggerisce che il farmaco potrebbe prevenire circa l'80 per cento dei casi Covid-19 tra i residenti e il personale delle case di cura, riducendo i rischi di infezione tra il personale e gli anziani.**

**- Bamlanivimab ed etesevimab: è la combinazione di anticorpi targata Eli Lilly che gli studi indicano essere in grado di ridurre il rischio di ricovero e morte per Covid-19 del 70 per cento. Bamlanivimab ed etesevimab sono stati testati in pazienti ad alto rischio con recente diagnosi di Covid-19. Dai risultati emerge che sono anche in grado di ridurre la carica virale e accelerare la risoluzione dei sintomi.**

# Catania, la droga acquistata anche col baratto: tre arresti

05/02/2021 - 08:45 di Redazione

Sgominata la piazza di spaccio del rione Pigno: clienti anche da Siracusa. E con non aveva soldi poteva pagare con utensili, attrezzi e benzina



I carabinieri di Catania hanno arrestato tre persone accusate di gestire una "piazza di spaccio" nel rione Pigno vendendo cocaina a un gruppo di clienti selezionati che arrivavano anche da Siracusa.

Un giro d'affari che permetteva loro di arrivare a guadagnare fino a 300 euro al giorno. E non soltanto in contanti: chi non aveva i soldi per comprare la droga o era moroso poteva fare ricorso al baratto, utilizzando come scambio materiale da utilizzare o da rivendere.

Gli arrestati dai carabinieri del comando provinciale di Catania, in esecuzione di un provvedimento restrittivo del Gip, sono Salvatore Di Gregorio, di 72 anni (nella foto in alto), suo figlio Fabio Salvatore, di 35 anni (in basso), e un altro loro parente, Angelo Copia, di 60 anni (al centro). Da indagini del nucleo investigativo dell'Arma, condotte da ottobre 2019 a marzo 2020 e coordinate dalla Procura distrettuale etnea, è emerso che i due Di Gregorio gestivano la piazza di spaccio con l'aiuto di Copia. E anche il particolare tipo di pagamento accettato: il baratto.

«Per monetizzare rapidamente il frutto delle loro illecite compravendite - si legge in una nota dei carabinieri - non esitavano a farsi consegnare, dagli acquirenti morosi, materiale da utilizzare o rivendere, come ad esempio attrezzi da lavoro, suppellettili o carburante». I due Di Gregorio sono stati condotti in carcere, mentre Copia è stato posto ai domiciliari.



# Infermieri di comunità, assunto solo il 10% dei 9600 previsti dal Dl Rilancio. Regioni in ordine sparso

La Legge 77/2020 e poi la Conferenza delle Regioni hanno definiti compiti e ruolo di questa nuova figura professionale che avrebbe dovuto coprire una parte importante nella lotta al Covid. Draoli (FNOPI): «Numeri bassi. Le Regioni devono incominciare a progettare il futuro del territorio non pensando solamente al Covid»

*di Giovanni Cedrone*



1

Il Decreto Rilancio sembrava aver segnato la svolta attesa dal mondo della professione infermieristica: per potenziare l'assistenza territoriale il Governo Conte ha concesso alle aziende e agli enti del Sistema Sanitario Nazionale la possibilità di conferire incarichi di lavoro autonomo, anche di co.co.co, in numero non superiore a **8 unità infermieristiche ogni 50mila abitanti** (in tutto 9.600), ad infermieri che non si trovino in costanza di rapporto di lavoro subordinato con strutture sanitarie e socio-sanitarie pubbliche e private accreditate. Il Decreto, poi convertito nella Legge 77 del 2020, aveva ricevuto anche l'avallo della [Conferenza delle Regioni](#) con linee di indirizzo che spiegavano bene l'inquadramento e i compiti dell'infermiere di famiglia: inserito nei servizi distrettuali, con competenze clinico-assistenziali e comunicativo-relazionali, al lavoro in stretta sinergia con il medico di Medicina Generale.

A quasi **otto mesi dall'annunciata svolta**, però, di assunzioni se ne sono viste molto poche. Eppure, in base al dettato legislativo, l'infermiere di famiglia e di comunità avrebbe dovuto occuparsi, tra le altre cose, della presa in carico sul territorio dei soggetti colpiti dal Covid-19, anche supportando le Unità speciali di continuità assistenziale, le famose [USCA](#). Ad oggi però, secondo i dati forniti dalla Federazione Nazionale degli Ordini delle Professioni Infermieristiche (FNOPI), solo il **10% dei 9600 infermieri di comunità è stato assunto**.

«I numeri sono bassi rispetto alla Legge 77. Al momento non ha avuto un grande seguito – spiega a *Sanità Informazione* **Nicola Draoli**, Presidente OPI Grosseto e membro del Comitato Centrale FNOPI -. È anche vero che ci sono state molte assunzioni nel SSN per l'emergenza Covid o grazie al superamento del vincolo del tetto di spesa. Noi ci aspettiamo che le singole regioni o le singole aziende utilizzino il personale entrato a supporto del territorio per farlo diventare parte dell'infermieristica di famiglia o comunità».

## La cronica carenza di infermieri

Diversi i motivi che hanno portato a questa *debacle*: in primis la **cronica carenza di infermieri**, colpa anche di una cattiva programmazione degli anni passati, che la FNOPI stima in 53mila unità.

«Gli infermieri scarseggiano – ricorda Draoli -. Ci sono delle evidenze di tutto rispetto, come emerge dalle strutture private: in questo momento sono in ginocchio, a partire dalle **RSA**. Nel momento in cui il pubblico ha aperto le braccia in maniera un po' più generosa, **gli infermieri hanno scelto il pubblico**. In questi mesi ne sono stati assunti qualche migliaio in pianta stabile – spiega ancora Draoli -. Ma non bastano a coprire una carenza che c'era già prima e a cui si aggiunge tutta l'attività Covid che sul territorio è ancora in essere. Ora poi arriva anche la vaccinazione di massa. Noi già stiamo vedendo che diverse regioni stanno facendo bandi esterni e non a caso in legge di Bilancio è stata inserita la possibilità di pagare extra orario di lavoro, a 50 euro l'ora, i dipendenti del SSN. Sono tutti indici che c'è una carenza di personale».

## Regioni in ordine sparso

Altro tema è quello della grande diversità di approccio da parte delle regioni che, com'è noto, si muovono sempre in modo differente una dall'altra creando una mappa a macchia di leopardo.

«C'è **grande differenza tra le regioni nell'offerta territoriale**. Sulla rete ospedaliera, se si va a guardare i LEA, ci sono delle differenze importanti, che sul territorio diventano drammatiche. Dieci regioni non rispettano i LEA territoriali, solo 13 regioni hanno scritto i Patti territoriali. Le regioni che avevano già investito sul territorio trovano un substrato su cui far partire qualcosa», chiarisce il Presidente OPI Grosseto.

Le differenze tra regioni si sono manifestate plasticamente nelle USCA. In alcune realtà sono state pensate come comparto monoprofessionale medico, mentre in altre, come Toscana e Lazio, si è deciso di farle diventare una equipe medico-infermieristica. Una confusione che non fa bene al cittadino-paziente.

«Serve una seria intenzione da parte delle regioni a mettere in pratica tutto ciò che ormai è scritto sia nella legge 77 che nel Patto per la salute – conclude Draoli -. Le regioni devono incominciare a progettare il futuro del territorio non solamente pensando al Covid. In questo senso anche a livello di Mur e di governo bisogna incominciare a definire da subito una seria linea di **programmazione sulla formazione infermieristica**, a partire da quella di base, perché continuiamo ad essere fanalino di coda in Europa».

## Infermieri di comunità, le esperienze virtuose

Nonostante le difficoltà, qualcosa si muove nei territori. E non mancano esperienze virtuose in cui l'infermiere di famiglia e di comunità riscuote successo. L'ultima a muoversi in ordine di tempo è stata la **regione Piemonte**, che ha stanziato 10 milioni di euro per il potenziamento della figura dell'infermiere di famiglia e di comunità.

Ma c'è chi è avanti con progetti ad hoc che mostrano le potenzialità di questa figura professionale: a **Castel del Piano** (Grosseto) con il progetto "Fuori dal guscio" l'infermiere di comunità è stato attivato specificatamente per chi soffre di dipendenze e patologie croniche. Sviluppa interventi di prevenzione secondaria rivolti a pazienti con patologie croniche tra cui dipendenza da abuso di alcol, dal gioco d'azzardo, dal fumo, obesità, diabete, malattie cardiovascolari.

In passato si era mossa anche l'**Asl Roma 6**, mentre in **Liguria** con il progetto "C.o.N.S.E.N.S.o" incentrato sui residenti dell'Alta Val Trebbia, in particolare sui Comuni di Fascia, Fontanigorda, Gorreto, Torriglia, Montebruno, Propata, Rondanina e Rovegno (paesi in cui la percentuale di anziani è circa il doppio dell'indice nazionale) quattro infermieri assistono le persone anziane promuovendo un invecchiamento sano e attivo e permettendo loro di vivere a casa il più a lungo possibile, attraverso il sostegno di interventi centrati sulla figura dell'infermiere di famiglia e comunità.

# Covid, Musumeci: "Chi sbaglia paga e saremo rigorosi contro i furbetti del vaccino"

Il presidente della Regione, ospite a Piazza Pulita, è tornato a parlare chi è riuscito ad avere la prima dose del farmaco pur non avendone diritto: "Il nostro rigore servirà da deterrente anche per gli altri che pensano di potere approfittare del parente o dell'amico medico"

**Nadia Palazzolo**

05 febbraio 2021 07:34

---

"Abbiamo scelto la linea del rigore, perchè i 'furbetti' hanno bisogno di segnali forti che possono servire da deterrente anche per gli altri che pensano di potere approfittare del parente o dell'amico medico per falsare la fila". Lo ha assicurato il presidente della Regione, Nello Musumeci, ospite ieri sera a *Piazza Pulita* su La7, tornando a intervenire sul caso di chi è riuscito ad avere la prima dose del farmaco pur non avendone diritto. In questa fase della campagna, infatti, è stata data la priorità (in tutta Italia) a medici, operatori sanitari, lavoratori e ospiti di Rsa. Eppure in alcuni distretti ci sono state delle irregolarità. La scelta adottata dalla Regione è che, in caso di illeciti, la somministrazione della seconda dose slitterà.

## Al via le vaccinazioni anti Covid anche per i farmacisti

"Saltare la fila - ha aggiunto Musumeci - è una vecchia abitudine, non mi pare che il fenomeno sia limitato soltanto alla Sicilia. E' avvenuto anche altrove. Ma noi con l'assessore Razza (con delega alla Salute *ndr*) abbiamo deciso che chi ha sbagliato deve pagare. Serve da esempio. E' una scelta morale. La mancata seconda somministrazione non fa male".

## Covid, verso il vaccino per over 80: prenotazioni online con piattaforma Poste

Il governatore ha poi ricordato che Palazzo d'Orleans ha aperto un'indagine per fare luce su quanto avvenuto in alcuni distretti sanitari: "Abbiamo sospeso due medici in provincia di Ragusa, un dirigente della provincia di Palermo è stato trasferito. Non guardiamo in faccia nessuno".

Venerdì 05 FEBBRAIO 2021

## Covid. La Fda esaminerà l'autorizzazione per l'uso in emergenza del vaccino di Johnson & Johnson il prossimo 26 febbraio

***Prevista una discussione pubblica da parte dei membri del comitato consultivo sui vaccini e sui prodotti biologici correlati (Vrbpac) a sostegno della sicurezza e dell'efficacia del vaccino contro il Covid-19 di Janssen Biotech. La riunione sarà trasmessa in live streaming. L'intento è quello di garantire che il pubblico abbia una chiara comprensione dei dati e delle informazioni scientifiche che la Fda valuterà al fine di prendere una decisione sull'autorizzazione di questo vaccino.***

La Food and Drug Administration degli Stati Uniti ha programmato una riunione del suo Comitato consultivo sui vaccini e sui prodotti biologici correlati (Vrbpac) il 26 febbraio 2021, per discutere la richiesta di autorizzazione all'uso di emergenza (Eua) per il vaccino Covid-19 di Janssen Biotech (Johnson & Johnson).

"Una discussione pubblica da parte dei membri del comitato consultivo sui dati presentati a sostegno della sicurezza e dell'efficacia del vaccino contro il Covid-19 di Janssen Biotech contribuirà a garantire che il pubblico abbia una chiara comprensione dei dati e delle informazioni scientifiche che la Fda valuterà al fine di prendere una decisione sull'autorizzazione di questo prodotto - ha affermato **Janet Woodcock**, MD, Commissario Fda in carica -. La Fda rimane impegnata a mantenere il pubblico informato sulla nostra valutazione dei dati per i vaccini contro Covid-19, in modo che il pubblico americano e la comunità medica abbia fiducia nei vaccini che verranno autorizzati".

La Fda intende mettere a disposizione del pubblico i materiali di base, inclusi l'ordine del giorno della riunione e l'elenco dei comitati, entro e non oltre due giorni lavorativi prima della riunione stessa. I membri del Vrbpac sono esperti indipendenti, scientifici e di salute pubblica di tutto il paese che forniscono consulenza all'agenzia. Tuttavia, le decisioni finali sull'autorizzazione del vaccino per uso di emergenza sono prese dalla Fda.

La Fda intende trasmettere in live streaming la riunione Vrbpac sui canali YouTube, Facebook e Twitter dell'agenzia; l'incontro sarà anche trasmesso via web dal sito web della Fda.

# S 24 Covid/ Aifa: il primo rapporto sui vaccini conferma il profilo di sicurezza

Le sospette reazioni avverse segnalate per i vaccini Pfizer-BioNTech e Moderna "sono in linea con le informazioni già presenti nel riassunto delle caratteristiche del prodotto dei vaccini e le analisi condotte sui dati fin qui acquisiti confermano il loro profilo di sicurezza". Lo rileva il primo rapporto AIFA sulla sorveglianza dei vaccini



Covid-19. I dati si riferiscono alle segnalazioni di sospetta reazione avversa registrate tra il 27/12/2020 e il 26/1/2021 per i vaccini in uso nella campagna, e riguardano soprattutto la prima dose del vaccino Comirnaty (99%), che è stato il più utilizzato, e solo in minor misura Moderna (1%).

Sono 7.337 le segnalazioni pervenute all'Aifa su un totale di 1.564.090 dosi di vaccino somministrate (Comirnaty di Pfizer 99% e Moderna 1%), con un tasso di segnalazione di 469 ogni 100mila.

"Il 92,4% delle segnalazioni - sottolinea il report - sono riferite a eventi non gravi, come dolore in sede di iniezione, febbre, astenia/stanchezza, dolori muscolari".

Del 7,6% di segnalazioni classificate come "gravi", per le quali è in corso la valutazione del nesso causale con i vaccini, tre su quattro non hanno richiesto intervento specifico in ambito ospedaliero. Nel periodo sono stati segnalati anche 13 decessi avvenuti nelle ore successive alla vaccinazione "che, nelle segnalazioni più dettagliate e complete di dati, non sono risultati correlati alla vaccinazione e sono in larga parte attribuibili alle condizioni di base della persona vaccinata".

Le analisi condotte sui dati fin qui acquisiti "confermano quindi un buon profilo di sicurezza di questi due vaccini a mRNA. L'ampio numero di segnalazioni non implica che siano emerse criticità inattese, ma è indice dell'elevata capacità del sistema di farmacovigilanza nel monitorare la sicurezza.

# Covid19, torna il lockdown in Italia, da lunedì inizia l'Alto Adige, paura varianti per Umbria e Abruzzo

LA SICILIA RESTA CHIUSA E CON CONTAGI IN DIMINUZIONE

---



di Manlio Viola | 05/02/2021









---

Attiva ora le notifiche su Messenger 

La giunta dell'Alto Adige decide il lockdown da lunedì  
Sbarcano in Umbria e Abruzzo le varianti inglese e brasiliana  
Pronta bozza accordo per somministrazione vaccini dal medico di famiglia

Torna il **lockdown** in Italia. Non in tutto il Paese, ma in aree specifiche. E torna anche la **paura** con la scoperta dell'approdo delle più pericolose **varianti del virus**.

---

Leggi Anche:

**Covid19 Sicilia, 789 nuovi positivi, l'isola scende all'ottavo posto per contagio**

---

## Lockdown deciso da lunedì in Alto Adige

L'Alto Adige da lunedì 8 febbraio torna in lockdown. Chiusi i negozi, didattica a distanza nelle scuole, divieto di spostamento dai Comuni. Nonostante la strategia di effettuare test a tappeto su tutto il territorio per cercare di interrompere la catena dei contagi, si legge in una nota, non accenna a calare il numero di persone positive al Sars-Cov2 in Alto Adige, ed è già stato registrato anche il primo caso di mutazione del Coronavirus. Per questo motivo, la Giunta provinciale si è riunita ieri sera e ha deciso l'inasprimento delle misure attualmente in vigore.

## Paura varianti per Umbria e Abruzzo

Per una regione che chiude altre due piombano nella paura: Umbria e Abruzzo.

Sarebbero risultati positivi alle varianti brasiliana o similari del virus SarsCov2 la gran parte dei 42 campioni di soggetti positivi inviati dalla regione Umbria all'Istituto superiore di sanità. E le varianti avrebbero colpito anche in Abruzzo “Stimiamo che il 40% dei casi di coronavirus emersi a Pescara negli ultimi giorni sia dovuto ad una variante, molto probabilmente quella inglese, che sta circolando rapidamente sul territorio. Potrebbe essere questa la spiegazione della crescita dei numeri” dice il direttore del laboratorio di Genetica molecolare – Test Covid-19 dell'Università di Chieti, Liborio Stuppia, a proposito dell'incremento dei contagi nell'area metropolitana. “La variante inglese è più contagiosa: tutto questo non deve portare al panico, ma all'estrema prudenza”, aggiunge.

## **La Sicilia resta blindata e in calo**

Questo mentre i dati riparlano di una Sicilia che mostra dati in calo e resta blindata per gli ingressi. Sono 789 i nuovi positivi al [Covid19 in Sicilia](#). su 22.377 [tamponi processati](#) con una incidenza di positivi pari al 3,5%, tasso che torna a scendere rispetto a ieri. La regione scivola all'ottavo posto in Italia per contagio dopo Lombardia, Campania, Emilia Romagna, Lazio, Puglia, Veneto e Piemonte. Le vittime sono state 24 nelle ultime 24 ore e portano il totale a 3.603

## **La bozza di accordo per i vaccini somministrati dai medici di base**

Nel frattempo l'Italia insiste sulla strategia vaccinale e prepara l'accordo per la somministrazione da parte dei medici di medicina generale “Il finanziamento delle prestazioni aggiuntive, tra cui rientrano le vaccinazioni non obbligatorie, è a carico di quota parte del fondo sanitario nazionale. Pertanto, l'assegnazione ai medici di Medicina generale delle vaccinazioni anti Covid-19 rende necessario un finanziamento aggiuntivo”, e al medico andrà riconosciuto un “trattamento economico pari a 6,16 euro” si legge nella bozza del Protocollo d'intesa tra governo, regioni e organizzazioni sindacali della medicina generale, che definisce la cornice nazionale e le modalità per il coinvolgimento dei medici di base nella campagna di vaccinazione anti Covid-19. Il trattamento economico di 6,16 euro rappresenta dunque un riconoscimento inferiore rispetto alla cifra di 10 euro indicata nell'accordo di massima circolato ieri. Nella bozza di protocollo si sottolinea che l'Accordo collettivo nazionale del 2005 prevede che per “l'effettuazione delle vaccinazioni non obbligatorie vada riconosciuto al medico un trattamento economico complessivo pari ad euro 6,16”. A tal fine, si precisa nel documento, “vi

è l'impegno del Governo ad adottare un provvedimento di urgenza per lo stanziamento delle risorse necessarie alla copertura degli oneri derivanti dall'attuazione delle misure contenute nel presente protocollo d'intesa".

I medici di medicina generale, si prevede inoltre nella bozza del protocollo, effettueranno le vaccinazioni anti-Covid nei propri studi, oppure, laddove non fosse possibile, in spazi appositi delle asl. "Laddove i profili organizzativi e logistici della vaccinazione anti Covid-19 da effettuarsi da parte dei medici di medicina generale non consentissero la vaccinazione presso gli studi dei medici – si legge nel documento – andrà valutato l'intervento professionale dei medici di medicina generale presso i locali delle aziende sanitarie a supporto, nell'ambito di incarichi libero professionali". La struttura del Commissario straordinario Covid-19, si sottolinea inoltre, "assicura la fornitura dei vaccini e dei materiali ausiliari e di consumo secondo le modalità che saranno individuate a livello regionale, tenuto conto anche degli ordinari canali di gestione vaccinale, e della popolazione che i medici dovranno vaccinare in funzione dei piani regionali di vaccinazione, delle caratteristiche di conservazione dei singoli vaccini e della disponibilità di strumenti di conservazione e trasporto". Laddove a livello regionale "dovessero insorgere difficoltà logistiche per la distribuzione dei vaccini ai medici, il Commissario, su richiesta delle Regioni e di concerto con il Ministero della salute, potrà valutare le concrete modalità ulteriori di intervento sussidiario per affrontare le eventuali criticità".

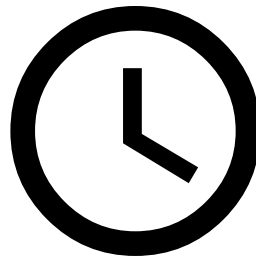
## I grillini siciliani tentati da Draghi: "Pronti al sì se metterà in squadra anche i nostri"

di Claudio Reale e Sara Scarafia



*Interpellati da Repubblica, si pronunciano quasi tutti i 44 parlamentari M5S dell'Isola. Molti si dicono favorevoli a condizione che l'esecutivo non sia solo tecnico*

05 FEBBRAIO 2021



3 MINUTI DI LETTURA

ROMA - Rappresentano oltre il 15 per cento degli eletti 5Stelle: i grillini di Sicilia che siedono in Parlamento sono 30 su 190 alla Camera, e 14 su 92 al Senato. Sono uno zoccolo duro imprescindibile. E fanno squadra, anche con chat WhatsApp dedicate. Legati nella stragrande maggioranza al viceministro Giancarlo Cancellieri, in attesa dell'appuntamento di domani con Mario Draghi, si riuniscono in incontri fiume su Zoom con il resto dei parlamentari. Il premier incaricato non convince tutti, ma su un punto c'è condivisione: meglio trovare un modo per restare al governo. Dentro un esecutivo politico, però, dove il Movimento possa continuare a esprimere i suoi uomini, da Di Maio a Cancellieri che si sta ancora giocando la partita. Il punto di caduta è un governo con due o tre ministri tecnici e una squadra

nominata dai partiti. Ma anche il diktat sul reddito di cittadinanza: "Migliorato sì, cancellato no", dice Cancellieri.

A 24 ore dalle consultazioni, abbiamo provato a sentire tutti i 44 parlamentari M5S. Undici hanno deciso di non rispondere (il senatore Cristiano Anastasi e i deputati Davide Aiello, Roberta Alaimo, Vittoria Casa, Valentina D'Orso, Filippo Perconti, Luciano Cantone, Paolo Ficara, Maria Marzana, Gianluca Rizzo, Filippo Scerra). Altri hanno detto cortesemente "preferisco di no": l'ex ministra della Sanità Giulia Grillo, le senatrici Antonella Campagna e Grazia D'Angelo, il senatore di Sciacca Gaspare Marinello e quella di Termini Imerese Loredana Russo, i deputati Marialucia Loreface, Michele Sodano ("Prematuro parlare prima delle consultazioni"), Vita Martinciglio ("Parla Crimi").

## I "draghiani"

Dipendesse da lui, la cosa sarebbe già fatta. Il senatore di Partinico Francesco Mollame, ingegnere, per l'ex presidente della Bce ha un debole. "Sul nome di Draghi, sul suo prestigio, non ci possono essere tentennamenti: chi può essere migliore di lui?", dice Mollame che chiama Sergio Mattarella "il grande presidente". L'idea di Draghi premier raccoglie altri consensi fra le truppe siciliane. Il medico palermitano Giorgio Trizzino, legato a Mattarella, lavora apertamente per il sì al nuovo governo chiedendo però, in linea con Di Maio, "un esecutivo politico". "Ma al premier incaricato - dice - non si può dire no in modo preconcetto": una posizione assunta già prima dell'apertura dell'ex premier Giuseppe Conte. Con Draghi c'è anche il senatore Steni Di Piazza, direttore della prima filiale di Banca Etica in Sicilia: "Avere un atteggiamento di apertura non è tatticismo politico. Draghi può essere un interlocutore che condivide un'idea di economia keynesiana". Aperturisti anche Aldo Penna ("Dobbiamo mettere in sicurezza quello che abbiamo fatto, ma anche la successione di Mattarella"), Dedalo Pignatone, deputato di San Cataldo ("Doveroso sedersi e avviare un dialogo con il premier incaricato") e il medico di Augusta Giuseppe Pisani: "Se potessi, sceglierei ancora Conte, ma è indubbio che Draghi sia una figura di immenso prestigio al quale non si può chiudere la porta in faccia in modo preconcetto".

## Super Mario Draghi, in una via di Barcellona il murale di TvBoy sul presidente incaricato

di Vassily Sortino  
04 Febbraio 2021



## I possibilisti

L'apertura di Conte per molti è stato il segnale che serviva: la senatrice Barbara Floridia si dice "rassicurata" dalle parole del premier uscente. La ministra del Lavoro Nunzia Catalfo si affida a un post su Facebook: "Insieme - scrive rivolgendosi a Conte - continueremo a lavorare per il bene del Paese che ora più che mai ha bisogno di un governo di impronta politica". "Ho molto apprezzato le parole di Giuseppe Conte - twitta Francesco D'Uva, ex capogruppo - Avanti verso un nuovo governo politico". "In altre circostanze avremmo detto subito no, ma dobbiamo riflettere sul richiamo di Mattarella alla responsabilità", dice la deputata di Bagheria Caterina Licatini. "Sì ma solo a un governo politico", dice Maria Laura Paxia, deputata catanese.

## Quelli del no

Il deputato di Partinico Giuseppe Chiazzese è tranchant: "Sul sì o no a Draghi dovrà decidere la base". Mentre Vincenzo Santangelo, senatore trapanese e sottosegretario ai Rapporti col Parlamento nel primo governo Conte, ne fa una questione di profilo: "Non vedo Draghi a capo di una coalizione politica". Andrea Giarrizzo, deputato di Vittoria, è sibillino: "La mia linea sarà quella del capo politico". Mentre Alessio Villarosa, sottosegretario all'Economia, chiede che si faccia la conta: "Bisogna votare, voglio capire chi dei nostri vuole la fiducia e chi no". Angela Raffa, 28 anni, dell'ex capo della Bce non parla: "Siamo con Conte. I nomi? Contano i temi". Ed è sicura che i 5Stelle troveranno l'unità. Lo pensa anche il palermitano Adriano Varrica, che su Draghi non si pronuncia: "Non c'è ancora nulla da dire, ma la dialettica in un gruppo di 300 persone è normale". Sulla stessa linea Antonella Papiro, deputata di Capo d'Orlando: "Decideremo confrontandoci".

## "Quel viaggio in economy con Mario Draghi", il racconto dell'imprenditrice di Menfi

di Giada Lo Porto  
04 Febbraio 2021



## Giù le mani dal Reddito

Sì a Draghi ma in un esecutivo non solo tecnico che salvi "reddito di cittadinanza, legge spazzacorrotti e riforma della giustizia", dice Fabrizio Trentacoste, senatore di Enna spesso fuori dal coro. Posizione condivisa da Eugenio Saitta, deputato di Scordia, che definisce il reddito di cittadinanza "un pilastro, come il superbonus e l'anticorruzione". I temi, dunque. "Draghi? Vedremo. Ma non è un problema di nome", è il commento del senatore Pietro Lorefice. "Indiscusso l'alto profilo ma dobbiamo vedere cosa propone", fa eco la senatrice Cinzia Leone. Per la deputata Rosalba Cimino "reddito e transizione green, scuola, cultura, lavoro e infrastrutture, sono le priorità". La catanese Simona Suriano chiede "continuità", così come Azzurra Cancelleri: "Non dirò "Mai Draghi". Avrei voluto Conte premier, ma a questo punto mi interessa che il futuro capo del governo si faccia garante dei temi che abbiamo portato avanti". E salvi i posti di governo.

# «Mille casi e 500 morti al giorno. Non di Covid, ma di cancro». Intervista al Presidente Aiom Beretta

Il presidente dell'Associazione Italiana di Oncologia Medica: «Lo stop a screening e interventi potrebbe portare all'identificazione di patologie oncologiche con una diagnosi più avanzata, una prognosi inferiore e un costo terapeutico più alto». Ma la sopravvivenza dei pazienti è arrivata al 60%, tra le più alte in Europa

*di Viviana Franzellitti*



3

Oggi, 4 febbraio, si celebra la **Giornata Mondiale contro il cancro 2021** sostenuta dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) per sensibilizzare la popolazione sull'importanza di un'informazione corretta, della prevenzione e della diagnosi precoce per combattere una delle sfide più dure di tutti i tempi.

L'emergenza sanitaria di Covid-19 ha imposto un'improvvisa **riorganizzazione** di strutture, servizi e attività del personale sanitario, occupato nella presa in carico di pazienti affetti dal coronavirus e causato il rinvio di molte prestazioni oncologiche, anche per il timore di andare in ospedale e rischiare di contagiarsi.

## L'impatto della pandemia sulla sopravvivenza dei malati oncologici

Le conseguenze di tutto questo in oncologia saranno valutabili, con certezza, solo nei prossimi mesi e anni. «**Non sappiamo ancora quanto la pandemia impatterà sulla sopravvivenza**, ci vorrà parecchio tempo per scoprirlo – precisa **Giordano Beretta**, presidente dell'**Associazione Italiana di Oncologia Medica** (Aiom) in un'intervista a *Sanità Informazione* -. Quel che è certo, è che il rinvio di alcuni interventi chirurgici legati al fatto che le sale operatorie erano diventate terapie intensive e il blocco degli screening per



non mettere a rischio i pazienti sani, ma anche per problematiche organizzative, potrebbero avere come effetto l'identificazione di patologie oncologiche con una **diagnosi più avanzata e quindi con una prognosi inferiore**, e con un costo terapeutico più alto».

## I numeri del cancro: «Mille diagnosi e cinquecento morti al giorno»

I dati evidenziano che nel 2020 ci sono state circa 377 mila nuove diagnosi di cancro e circa 183mila decessi, una vera e propria **emergenza quotidiana**: «Parliamo di circa **mille diagnosi e circa cinquecento morti al giorno**. I numeri che vediamo oggi per il Covid-19 e che spaventano così tanto, il cancro ce li ha da sempre» sottolinea Beretta.

La bella notizia, però, è che grazie alla ricerca scientifica e alle nuove cure la situazione negli anni è sicuramente migliorata: «**La sopravvivenza dei pazienti affetti da cancro arriva intorno al 60%**, precisamente il 54% per i maschi e il 63% per le femmine».



### Aumenta la sopravvivenza grazie a screening, diagnosi precoce e migliori terapie

Stiamo parlando di **una delle sopravvivenze più alte in Europa**. Un risultato che è stato possibile ottenere grazie a due fattori: «Il riscontro di malattie in fase iniziale – spiega Beretta – grazie agli

esami di screening e il miglioramento delle terapie e dei programmi terapeutici. Questi ultimi – aggiunge il presidente – possono contare oggi sulla competenza di **team multidisciplinari e su diagnostiche e farmaci migliori**».

I dati indicano un costante aumento del numero degli italiani che vivono dopo una diagnosi di tumore: «Il numero di pazienti in Italia che hanno avuto una diagnosi di cancro e sono tuttora vivi è di circa tre milioni e seicentomila, siamo intorno al 5,7% della popolazione – evidenzia il presidente **Beretta** -. Di questi, 2 milioni e quattrocento mila sono vivi da più di 5 anni e una quota di questi malati, quasi un milione, si può considerare guarita perché ha raggiunto la stessa possibilità di sopravvivenza di chi il cancro non ce l'ha mai avuto».

E se questa è la situazione dal punto di vista epidemiologico, anche in ambito terapeutico si registrano successi dovuti al fatto di «lavorare in multidisciplinarietà – continua Beretta -. Chirurgo, radioterapista e oncologo lavorano tutti insieme con le diverse competenze e hanno disponibilità di farmaci più efficaci. Alcuni sono basati sul bersaglio molecolare – spiega – che consente risultati migliori rispetto a una terapia più generica».

C'è poi l'**immunoterapia** «che non sempre dà enormi benefici di sopravvivenza mediana, – cioè 50 pazienti su 100 – ma dà sicuramente un vantaggio di sopravvivenza a lungo termine. Ci sono pazienti che a cinque anni dalla diagnosi sono ancora vivi con malattia metastatica: in passato, non sarebbero sopravvissuti».

## Le richieste degli oncologi

Le richieste dell'Aiom, infine, sono chiare: «Chiediamo che ripartano immediatamente gli screening e che vengano creati **percorsi separati** tra i pazienti positivi al Covid e sani per evitare che in futuro, qualora ci fosse una terza ondata, ci si trovi di fronte alla necessità di sospendere attività fondamentali per i pazienti per poter continuare a curare anche le **malattie oncologiche e** non solo il Covid-19».

Nelle malattie oncologiche, infatti, il tempo è importante: «Sospendere o ritardare visite e controlli può non rappresentare un danno immediato in termini di mortalità perché potremmo riuscire a recuperare questi pazienti, ma molto probabilmente saranno **in una condizione più avanzata di malattia, richiederanno trattamenti più impegnativi e avranno una prognosi inferiore**» conclude il presidente Aiom.

# Governo Draghi, basta con bonus e ristori: agli italiani servono opportunità

[mario draghi](#) [governo](#)



**Franco Bechis** 05 febbraio 2021

Ha detto poco e ascoltato molto il premier incaricato Mario Draghi al battesimo delle consultazioni con i gruppi politici. Ma una cosa è stata chiara, ed è il titolo del suo programma che

ha ben chiaro in testa: “Opportunità, non sussidi”. Uno stacco radicale da questa prima parte della legislatura. E quella parola, “opportunità”, è spuntata in ogni incontro che il futuro presidente del Consiglio ha avuto ieri con i primi- i più piccoli- gruppi parlamentari. Opportunità sono i posti di lavoro da creare, invece di sussidiare inutilmente la chiusura finta delle aziende. Opportunità sono gli investimenti da fare con quello che ancora qui viene definito “Recovery plan”, ma che si chiama proprio per questa caratteristica “Next generation Eu”.

Opportunità - così ha detto Draghi - offerta anche dal piano di vaccinazioni che serve non solo a salvare vite umane, ma a rimettere sui giusti binari il ciclo economico, che finché gli italiani non diventano immuni e ogni attività può riaprire non può camminare. Opportunità è la scuola e la formazione dei giovani pensando al rapporto con le imprese e il mondo del lavoro. Sembrano cose banali, ma è una rivoluzione copernicana rispetto ai tempi che abbiamo vissuto, densi di sussidi finanziati solo per pochi mesi senza sbocco, o di bonus che non sono manco costati troppo perché erano così inutili che gli italiani li hanno pressoché ignorati (infatti quegli stanziamenti sono stati finanziati e utilizzati per pagare i mini-ristori).

Ai piccoli gruppi parlamentari è piaciuto molto quel poco di Draghi che hanno potuto sentire ieri. Perfino Vittorio Sgarbi che è caustico nei confronti di chiunque, si è sciolto: “Sono rimasto colpito”, ha spiegato, “dalle parole di inizio programma che ci ha detto Draghi perché ha parlato di comportamenti depressivi da vincere di persone che sono state colpite da profonda malinconia e di rinuncia non potendo lavorare e ha prospettato la necessità non di assistere attraverso provvedimenti simili al reddito di cittadinanza ma di dare lavoro, mettere le aziende in condizioni di ripartire. Mi è sembrato entusiasmante, credo avrà molto successo”. E pure Draghi si è un po' sciolto davanti al critico d'arte che spiegandogli la necessità di riaprire teatri cinema e musei anche nel week end, ha premuto senza accorgersene lo schermo del telefonino che aveva in mano accendendo un faretto: “Sgarbi che fa?”, ha sorriso il glaciale premier incaricato, “mi sta mica filmando con il suo telefonino?”. Risata generale.

Ma insomma, ieri gli incontri erano tutti in discesa. Quelli in salita iniziano fra oggi e domani, e quelli più difficili saranno con la Lega di Matteo Salvini e con il M5s non si ancora rappresentato da chi. Ieri sera stava piombando su Roma Beppe Grillo, che

una capatina da Draghi se la farebbe volentieri come non accadeva da anni. Certo questo consentirà di fare un pizzico di ordine in un Movimento squassato da infinite discussioni e tentazioni nelle ultime ore. Basti pensare che fino alla notte precedente il premier ancora a palazzo Chigi stava usando le sue quinte colonne nei gruppi parlamentari grillini per sbarrare la strada a Draghi, convinto di avere qualche chance di tornare al comando caduta l'ipotesi del governo di salvezza nazionale e se proprio fosse andata male, tutti alle elezioni con lui candidato premier alla guida della coalizione di centrosinistra. Dopo avere lavorato per questo fino a notte inoltrata, promettendo candidature nel suo nuovo partito personale e sabotando il lavoro che stava facendo Luigi Di Maio per traghettare i suoi verso Draghi, Conte deve essere stato fulminato da una apparizione alle prime luci dell'alba. Perché in poche ore ha scelto di dare una mano al nuovo premier incaricato, di buttare in soffitta l'idea del suo partitino e addirittura di iscriversi al Movimento 5 stelle per assumerne quanto prima la guida politica. L'ennesima trasformazione di quell'avvocato di Volturara Appula in grado di cambiare più maschere e abiti di Leopoldo Fregoli. La svolta c'è stata, ma lì dentro poggia sulla

possibilità che alcuni ministri grillini del governo Conte bis restino in squadra anche nella nuova avventura, e Draghi non sembra averne alcuna intenzione. Non ne ha parlato naturalmente nell'inizio del primo giro delle consultazioni, e non lo farà nemmeno nel secondo dove dettaglierà meglio le cose che ha intenzione di realizzare. Ma un cenno è scappato, spiegando agli interlocutori che sceglierà “persone competenti”, non importa la loro provenienza dal mondo politico o da quello delle loro professioni.

Fra i piccoli incontrati ieri c'erano molti che hanno marciato in questi anni a fianco di Silvio Berlusconi, ed erano incantati: “Ha detto le cose più liberali e di centrodestra sentite da molto tempo”. Il Cavaliere lo sa e già ieri sera è tornato ad Arcore dalla Costa azzurra dove era da mesi in buen retiro, per fiondarsi questa mattina a Roma alle consultazioni e guardare negli occhi quel banchiere che proprio lui aveva nominato alla guida della Banca d'Italia e poi contribuito a fare nominare alla guida della Bce: sarà una rimpatriata fra vecchi amici che terminerà con una dichiarazione d'amore per il nuovo governo. Forza Italia ci sarà, e il M5s dovrà digerire pure questo. Ma forse non sarà l'unica, perché se solo Draghi nel faccia a faccia farà scivolare le parole giuste comprensibili anche al suo elettorato,

domani Matteo Salvini potrebbe seguire la scelta del cavaliere, lasciando a Giorgia Meloni la responsabilità di spaccare il centrodestra per dire un no preventivo a Draghi che la stragrande maggioranza degli elettori del centrodestra non capirebbe. Ma tutto è ancora aperto e ogni cosa possibile nelle prossime ore.



# Governo Draghi, Di Battista: "Ragioni su ragioni per dire no"

05 febbraio 2021 |  
08.55  
LETTURA: 2 minuti

---

Il post del pentastellato: "Ci si renderà conto che il 'governo dei migliori' era solo l'inizio della restaurazione"



Fotogramma

(Adnkronos)

"Ogni ora che passa, per quanto mi riguarda, si aggiungono ragioni su ragioni per dire NO a Draghi. Si dice: 'non sarà un governo tecnico ma un governo politico'. Benissimo. Allora ragioniamo di politica". Così **Alessandro Di Battista**, in un lungo post notturno su Facebook, ribadisce il suo no al tentativo di Mario Draghi di formare un nuovo governo.

## *Leggi anche*

---

**Governo Draghi, secondo giro di consultazioni: le news**

**Draghi, il tavolo di Conte e il centrodestra diviso: il punto**

"C'è - ricorda il Cinque Stelle - chi si batte da 906 giorni, ovvero dal 14 agosto del 2018 (giorno della Strage di Genova), per revocare le concessioni autostradali ai Benetton. Davvero qualcuno

crede che Draghi, colui che, da Direttore generale del Tesoro, assegnò le concessioni autostradali ai Benetton, possa revocarle? C'è chi combatte per l'istituzione di una banca pubblica di investimento".

"Pensate davvero - si chiede ancora - che Draghi, uomo legato a doppio filo alla Goldman Sachs possa realizzarla? Io credo che sia indispensabile un durissimo provvedimento sul conflitto di interessi che proibisca, per legge, consulenze (o conferenze ben retribuite) a politici ed amici della politica. Si potrà mai approvare una legge del genere con Renzi al governo, per giunta rafforzato politicamente, che si sta arricchendo a dismisura grazie a conferenze estere strapagate? Pensate che sarà possibile portare avanti battaglie sulla legalità e sulla giustizia stando al governo con Berlusconi?".

"E ancora. C'è chi crede nei beni pubblici, nella scuola pubblica, nella sanità pubblica. Secondo voi i Calenda e le Bonino, sponsor delle privatizzazioni, saranno d'accordo? - è un'altra domanda che pone Di Battista - . E chi sostiene interventi per le piccole medie imprese crede davvero che un governo che nasce con la benedizione di Confindustria li sosterrà? Governo politico è una parola che non ha alcun senso in questo scenario. Cosa c'è di Politico nel governare con PD, Leu, Forza Italia, Più Europa, Centro Democratico e, probabilmente, Lega Nord? Ci sarà qualche "politico" dentro. Un numero, tra l'altro, decisamente inferiore a quel che si immaginano molti sostenitori del sì a Draghi. Ma di politico non vi sarà nulla".

"Draghi, nei primi mesi di luna di miele concessa da una pubblica opinione stremata da un anno di pandemia, si dedicherà al piano vaccinale e a mettere nero su bianco un Recovery gradito ai potentati che lo incensano. Nulla più. Poi, senza colpo ferire, si farà eleggere Presidente della Repubblica. D'altro canto non avrebbe mai accettato senza questa garanzia. A quel punto ci si renderà conto che il "governo dei migliori" come già viene definito, era solo l'inizio della restaurazione. Un film già visto", conclude il pentastellato.

## Governo Draghi, la diretta del secondo giorno di consultazioni: tocca a Pd e Fi. Zingaretti: "Noi cresciamo, Renzi all'1%". Grillo atteso a Roma



*LA GIORNATA - Le consultazioni entrano nel vivo all'indomani dell'apertura del M5s sull'asse Grillo-Conte. Il presidente del Consiglio incaricato incontrerà prima di pranzo le delegazioni di Leu e di Italia Viva, poi dopo Fratelli d'Italia (alle 15), a Montecitorio arriveranno dem e berlusconiani. Di Battista insiste: ""Pensate che sarà possibile portare avanti battaglie sulla legalità e sulla giustizia stando al governo con lui?". Il fondatore del M5s e Davide Casaleggio nella Capitale*

di F. Q. | 5 FEBBRAIO 2021

È il giorno del faccia a faccia con quattro gambe della possibile maggioranza e del ritorno sulla scesa di Silvio Berlusconi. **Mario Draghi** entra nel vivo delle **consultazioni** per la formazione del 'governo del Presidente' all'indomani dell'apertura del **M5s** sull'asse **Grillo-Conte**. Il presidente del Consiglio incaricato incontrerà prima di pranzo le delegazioni di **Leu** e di **Italia Viva**, poi dopo **Fratelli d'Italia** (alle 15), a Montecitorio arriverà il **Partito Democratico**. Il segretario **Nicola Zingaretti** ha annunciato che non metterà paletti al **perimetro della maggioranza** perché è "compito di Draghi, motivo per cui è stato incaricato", mentre i dem "offriremo i contenuti". E sulla

situazione nella quale **Matteo Renzi** ha costretto il suo ex partito scatenando la crisi ha sottolineato: “Ricordo che il giorno del giuramento del Conte 2 Renzi fondò un partito con l’obiettivo dichiarato di **distruggere** il Pd, noi oggi cresciamo mentre il partito di Renzi è inchiodato al **1,5-2 per cento**, non siamo la **stampella** di nessuno, se l’Italia ha ottenuto risultati è perché il Pd ha condizionato in positivo i contenuti”.

L’ultimo appuntamento dell’ex numero della Bce sarà quello con **Forza Italia**, e **Silvio Berlusconi** pronto a giocare la partita in prima persona. Una variabile di peso, in particolare sul tema giustizia, tra i più delicati per i **Cinque Stelle**. Non a caso durante la notte è tornato a farsi sentire **Alessandro Di Battista**, ribadendo la sua contrarietà al governo Draghi, elencando alcuni **dossier** cari ai pentastellati – tra cui **Autostrade** – e sottolineando: “Pensate che sarà possibile portare avanti battaglie sulla **legalità** e sulla **giustizia** stando al governo con Berlusconi?”. Parole che arrivano all’indomani della lunga telefonata tra il fondatore del Movimento, **Beppe Grillo**, e il premier incaricato in un gioco di sponda che ha portato anche all’apertura netta di Conte, fermo nel sottolineare che “non sarò un sabotatore”. E Grillo nelle scorse ore si è spostato a Roma, come pure **Davide Casaleggio**.

Il M5s andrà da Draghi sabato mattina, ultima forza politica chiamata al faccia a faccia. Poco prima sarà la volta della **Legha**, divisa tra l’appoggio o meno dell’ex presidente della Bce. Dopo l’endorsement netto di **Giancarlo Giorgetti**, per sminare il terreno di fronte all’out out di **Matteo Salvini** (“O noi o Grillo”) si è mosso anche **Luca Zaia**. Da tempo il governatore del Veneto ha una partita aperta con Salvini si dice sicuro che il segretario “saprà muoversi con senso di **responsabilità** nei confronti del Paese, e anche responsabilità nei confronti della nostra identità” affrontando il colloquio “**senza pregiudizi**”, dice a *IlCorriere della Sera*. E apertura nei confronti di Draghi arriva anche da un euroscettico come **Alberto Bagnai**, responsabile economia del Carroccio: “È **pragmatico** e saprà gestire il Recovery”, spiega a *La Stampa*.

Intanto Draghi e Recovery Plan, sempre sul quotidiano torinese, parla anche la presidente della Commissione Ue **Ursula von der Leyen**. Premettendo che “si tratta di un affare italiano”, specifica che il presidente del Consiglio incaricato “alla Bce ha svolto un **ruolo straordinario** e di questo ne sono tutti consapevoli” e sottolinea che bisogna “lavorare senza sosta” al **Recovery Plan**.

“Da settimane, per non dire mesi, lavoriamo con le autorità italiane e con le parti interessate per sviluppare i **dettagli** della bozza. E il lavoro è ancora in corso – afferma la presidente – Dobbiamo andare in profondità nei dettagli, definendo obiettivi e **tabella di marcia**. Per questo siamo pronti e impegnati con l’amministrazione italiana per lavorare senza sosta e andare avanti perché **il tempo è prezioso** e non vediamo l’ora di vedere come sarà formato il nuovo governo”.

## **CRONACA ORA PER ORA**

### **9.18 – Casaleggio a Roma**

Anche il presidente dell’associazione Rousseau, Davide Casaleggio, è a Roma. È quanto circola negli ambienti Cinquestelle. Non è escluso che possa vedere Beppe Grillo, anche lui nella Capitale. Oggi alle ore 19, il figlio del cofondatore del M5S sarà impegnato nel secondo appuntamento del percorso di formazione ‘Ambasciatori della Partecipazione’, promosso dalla Rousseau Open Academy, assieme ad Enrica Sabatini. Non c’è alcuna conferma, né smentita, invece, su incontri con i vertici dei Cinquestelle o con Alessandro Di Battista, tornato a far sentire la sua voce critica sul sostegno al governo che sta tentando di comporre il presidente incaricato, Mario Draghi.

### **8.55 – Von der Leyen: “Lavorare senza sosta sul Recovery”**

Bisogna “lavorare senza sosta” al Recovery Plan italiano. Lo dice la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen, in un’intervista a La Stampa e altri media europei, in parte anticipata ieri, e nella quale, pur ribadendo la “regola d’oro” di non commentare mai le questioni politiche interne, plaude a Draghi: “Alla Bce ha svolto un ruolo straordinario e di questo ne sono tutti consapevoli. Non solo in Italia”.

### **8.51 – Tajani: “Draghi scelta in direzione di Fi”**

“Berlusconi aveva chiesto un governo dei migliori e la scelta di Draghi va nella direzione auspicata da Forza Italia. Oggi andiamo all’incontro con uno spirito costruttivo, e ricordiamo che fu Berlusconi a indicare Draghi per la guida della Bce. Berlusconi oggi sarà presente, prima non poteva spostarsi, verrà a Roma per guidare la nostra delegazione. Ci sederemo al tavolo con le nostre proposte, tra cui il nostro recovery plan e il nostro piano vaccini. Siamo l’unico partito che ha preparato un recovery plan alternativo a quello del vecchio governo”. Lo ha detto

il vicepresidente di Forza Italia, Antonio Tajani, a Mattino 5. “I temi per noi dirimenti sono la giustizia e la politica fiscale”, ha aggiunto.

#### **8.49 – Delrio: “Non possiamo porre veti”**

“Nel tentativo del Conte ter c’era un appello alle forze europeiste e anti-sovraniiste per una coalizione di tipo politico, qui stiamo parlando di un governo che non ha un perimetro politico perché questo è un governo del presidente della Repubblica. Che ha chiesto di rispondere alle emergenze del Paese: non disperdere i fondi del Next generation e rispondere all’emergenza sanitaria e vaccinale. Se la politica vuole fare un salto di qualità questo è il momento. Ognuno risponderà per sé senza porre veti o paletti. Però chiaramente il programma di Draghi dovrà scegliere fra politiche senz’altro diverse. E questo credo sarà lo spartiacque”. Così Graziano Delrio, sulla crisi di Governo, in un’intervista al Corriere della Sera.

#### **8.43 – Zaia: “Salvini si muoverà responsabilmente”**

Sono sicuro che Matteo Salvini saprà muoversi con senso di responsabilità nei confronti del paese, e anche responsabilità nei confronti della nostra identità”. Lo dice, intervistato dal Corriere della Sera, Luca Zaia, governatore del Veneto. “Nel senso che – precisa – Salvini affronterà il colloquio con Draghi mettendosi al tavolo ascoltando senza pregiudizi i progetti di governo del presidente incaricato. E il famoso tema dei punti fondamentali: si va al tavolo per verificare se sia possibile lavorare”. E su Mario Draghi afferma: “E un personaggio di indiscusso standing internazionale. È innegabile e saremmo poco onesti intellettualmente se non lo dicessimo: è l’uomo che ha riscattato l’immagine dell’Italia attraverso tutta la sua carriera in particolare nei suoi otto anni di presidenza della Bce. E nemmeno è soltanto questione di curriculum”.

#### **8.20 – Zingaretti: “No paletti alla Lega”**

“Noi porteremo a Draghi le nostre proposte, appena discusse in Direzione. Al primo punto c’è il tema di un forte ancoraggio all’Europa. La Lega è d’accordo? Poi proporremo una riforma del fisco che non intacchi il principio di progressività, altro che flat tax: la Lega è d’accordo? Potrei continuare, mi pare che ci si trovi di fronte a due forze chiaramente alternative...”. lo dice il leader del Pd Nicola Zingaretti a La Stampa. “Ogni fase politica ha le sue regole... Quello che avevamo da dire sul tema, lo abbiamo detto più volte e con chiarezza: ripeterlo ora sarebbe solo un’interferenza – quasi una pressione – nel lavoro del presidente

incaricato. Quando vedremo Draghi ricapitoleremo: e se la Lega si dicesse pronta ad entrare in un governo europeista, con un programma europeista e guidato dall'ex Presidente della Banca centrale europea, ne parleremo. Ma lei ci crede? Discuterne adesso non ha gran senso", ha aggiunto. "Il presidente incaricato è al lavoro e sono sicuro che troverà ampie disponibilità da parte di tutte le forze responsabili" ha spiegato

### **8 – Di Battista: “Ogni ora che passa più ragioni per il no”**

“Ogni ora che passa, per quanto mi riguarda, si aggiungono ragioni su ragioni per dire NO a Draghi. Si dice: ‘non sarà un governo tecnico ma un governo politicò. Benissimo. Allora ragioniamo di politica. C’è chi si batte da 906 giorni, ovvero dal 14 agosto del 2018 (giorno della Strage di Genova), per revocare le concessioni autostradali ai Benetton. Davvero qualcuno crede che Draghi, colui che, da Direttore generale del Tesoro, assegnò le concessioni autostradali ai Benetton, possa revocarle? C’è chi combatte per l’istituzione di una banca pubblica di investimento. Pensate davvero che Draghi, uomo legato a doppio filo alla Goldman Sachs possa realizzarla? Io credo che sia indispensabile un durissimo provvedimento sul conflitto di interessi che proibisca, per legge, consulenze (o conferenze ben retribuite) a politici ed amici della politica. Si potrà mai approvare una legge del genere con Renzi al governo, per giunta rafforzato politicamente, che si sta arricchendo a dismisura grazie a conferenze estere strapagate? Pensate che sarà possibile portare avanti battaglie sulla legalità e sulla giustizia stando al governo con Berlusconi?”. Lo scrive su Facebook Alessandro Di Battista, del Movimento 5 Stelle.

# Il grande mare dei 'furbetti' del Reddito di cittadinanza a Messina



*Scoperti 175 percettori indebiti e una frode a oltre 1,1 milioni di euro*

Contenuti sponsorizzati da

L'INDAGINE di Redazione

0 Commenti

Condividi

MESSINA – La Guardia di Finanza ha scoperto a Messina 175 persone che percepivano il reddito di cittadinanza nonostante non avessero i requisiti previsti. L'importo indebitamente percepito ammonta a 1.120.533 euro, mentre è stata bloccata l'erogazione del sussidio per altri 474.417 euro; denunciate complessivamente 109 persone.

Tra i "furbetti" sono stati individuati trafficanti di stupefacenti, imprenditori, artigiani, venditori ambulanti, negozianti, giocatori on-line, un avvocato e numerosi lavoratori "in nero" che, pur non avendone diritto, hanno illegittimamente beneficiato del sussidio. Tra i casi più eclatanti quello di un cittadino di Sant'Agata di Militello, non più residente in Italia da oltre due anni, che ha indebitamente percepito oltre 1.700 euro di reddito di cittadinanza. Ancora, anche nella provincia di Messina, come in altre realtà, sono emersi soggetti che omettevano di indicare, nel previsto quadro della dichiarazione dei redditi, quelli derivanti da vincite online per centinaia di migliaia di euro e anche il reddito di cittadinanza. (ANSA).

Pubblicato il 5 Febbraio 2021, 09:10



# Il memoriale: così la hostess è diventata assassina



*Ghiulea Georgeta Colesnicenco, la bella catanese originaria della Romania, sentiva delle voci. Poi l'omicidio della vicina*

Contenuti sponsorizzati da

CATANIA di Antonio Condorelli

0 Commenti

Condividi

CATANIA – “Sono totalmente crollata, tutte le notti non ho dormito per la paura e lo stato di tensione accumulata”. E poi le voci, Ghiulea Georgeta Colesnicenco, la bellissima catanese originaria della Romania di 46 anni, sentiva delle voci. È stata arrestata dopo aver colpito a morte la sorella di un vicino di casa. Credeva di essere spiata con microcamere e microfoni.

In un memoriale, ha rimesso in fila i suoi incubi. “Una signora perbene, laureata, molto gentile”, dice il suo legale Ivan Maravigna, che oggi si troverà di fronte ai giudici per tentare la strada dell’incapacità.

## Il memoriale

Una vita piena di tormenti e paure. Ghiulea lavora come hostess a Catania, la città che ha scelto da quasi un decennio. È riuscita a comprare una casa, un appartamento in via Stazzone, all’interno di un condominio.

Su un memoriale annota quello che accade, o, perlomeno, quello che lei è convinta che accada attorno a lei.

## La microspia

“Ormai da tanto tempo – scrive la signora arrestata per omicidio – ogni qualvolta che esco nel balcone, in quell’esatto momento esce anche la vicina di casa e guarda in alto, mi guarda fisso con lo sguardo sfidante per tanto tempo, è diventata ormai così precisa nell’uscire nello stesso momento che esco fuori, che inizio ad avere il dubbio che abbia una microspia audio o audiovideo”.

La donna sente “uno stato di soffocamento e mancanza di libertà”.

## La hostess diventa assassina

È un tunnel quello in cui Ghiulea vive intrappolata. A circondarla ci sono i fantasmi dei vicini di casa, le numerose denunce fatte e ricevute, le notti insonni.

“Dopo tanti stati di ansia – scrive – di attacchi di panico, tachicardia, piangere all’improvviso, tutte le notti anche ora ultimamente in cui non ho dormito per la paura e lo stato di tensione accumulato per colpa delle molestie...sono totalmente crollata”.

Il medico curante le prescrive un antidepressivo.

Ma restano le paure e, probabilmente, anche qualche torto subito. Un giorno è convinta che i vestiti che ha steso sul balcone puzzino di candeggina, che l’abbia spruzzata qualche vicino.

Una in particolare, “con la quale potevamo anche essere amiche”.

## Inferno sul pianerottolo

Poi quelle risate dei bambini che giocano, sono le 23.00. Una sera come tante altre. I testimoni raccontano di aver sentito dei forti colpi contro il muro. Difficile dire se Ghiulea stesse sbattendo i pugni, o la testa contro la parete.

Tutto è buio in quella casa. L’hostess vede un coltello sulla tavola. Affilato, con la lama lunga. Forse l’ha guardato anche in precedenza, durante le notti insonni.

La vicina di casa esce sul pianerottolo, si sentono grida e un pianto. L’ha colpita allo stomaco, lacerando anche il fegato. Un colpo solo. Poi rientra in casa, l’hostess chiama la polizia. I piatti sono ancora sporchi, attorno al lavabo. Pulisce bene il coltello. Sta per diventare un’assassina. La vicina di casa lotterà 12 ore con una grave emorragia interna. Non bastano le trasfusioni. È stato un omicidio.

---

Pubblicato il **5 Febbraio 2021, 05:02**

---

# Il senso di Draghi per il Sud



*In un discorso del 2009 le idee del premier incaricato sul Mezzogiorno, ora può passare dalle parole ai fatti*

Contenuti sponsorizzati da

L'EDITORIALE di Salvo Toscano

0 Commenti

Condividi

**Era il 26 novembre 2009.** Mario Draghi, allora governatore della Banca d'Italia, apriva così l'incontro su **"Il Mezzogiorno e la politica economica in Italia"**. Un discorso in cui spicca una frase sintesi: "Abbiamo tutti bisogno dello sviluppo del Mezzogiorno". Descrivendo un quadro economico che negli undici anni successivi purtroppo sarebbe addirittura peggiorato, Draghi invitava a "riesaminare il problema che ha segnato la storia economica d'Italia fin dalla sua Unità". E a farlo con una sana dose di pragmatismo.

"Affinché il Mezzogiorno diventi questione nazionale, non retoricamente ma con ragionato pragmatismo, ogniqualvolta si disegni un intervento pubblico nell'economia o nella società **occorre avere ben presenti i divari potenziali di applicazione nei diversi territori e predisporre ex ante adeguati correttivi** – disse in quell'occasione Draghi -. Interventi di politica regionale tradizionale potranno dare un contributo solo se congegnati in coerenza con gli interventi generali".

## Emergenza Mezzogiorno

Così non avvenne. Anzi, negli anni che seguirono trovò applicazione il folle federalismo "Robin Hood al contrario" del criterio della spesa storica, quello per cui se un comune del Nord ha quattro asili e uno del Sud zero, voleva dire che non bisognava dare soldi al secondo per gli asili perché evidentemente non gli servivano. A qualcuno sembrerà incredibile ma questo è accaduto in Italia, ampliando sempre più il tragico divario tra i diritti di chi nasce nel Mezzogiorno e gli altri italiani. E alimentando quel processo di nuova emigrazione, soprattutto di giovani qualificati, **che sta svuotando la Sicilia e il Sud derubando il futuro.**

## "Meccanismi correttivi"

Osservava Draghi nel 2009: **"Politiche pubbliche uniformi producono infatti effetti diversi a seconda della qualità delle amministrazioni e del contesto territoriale.** Nel definire la normativa e le

risorse si deve tenere conto di questi aspetti; si devono anche prevedere meccanismi correttivi, che operino quando la qualità del servizio fornito alla collettività è inadeguata”.

## Due Paesi

Perdere di vista questo principio di buon senso e realtà significa condannare il Mezzogiorno a morte certa. **Scrivevamo solo un mese fa** che sarebbe quanto mai scellerato pensare di affrontare l'emergenza senza precedenti della pandemia dimenticando che l'Italia, dal punto di vista economico non è un Paese ma sono due. Perdere di vista la differenza abissale tra il Mezzogiorno e il resto della nazione nel progettare interventi anticiclici che aiutino gli italiani finiti in ginocchio a rimettersi in piedi sarebbe non solo cieco ma disonesto.

## Futuro, non sussidi

Ora che Draghi è stato chiamato alla sfida cruciale dal Presidente della Repubblica e che un suo governo potrebbe nascere con un consistente sostegno parlamentare è ora di applicare quei principi ragionevoli esposti dall'allora governatore nel 2009. E coniugarli con quelli esposti dallo stesso Draghi solo pochi mesi fa, era l'agosto 2020, al Meeting di Rimini: "Ai giovani bisogna dare di più: i sussidi finiranno e resterà la mancanza di una qualificazione professionale, che potrà sacrificare la loro libertà di scelta e il loro reddito futuro", disse in quell'occasione l'ex presidente della Bce. Ma quei giovani a cui dare di più sono anzi tutto quelli del Mezzogiorno, i primi a sperimentare l'asfissia di un territorio sempre più condannato a vivere di sussidi. Per farlo c'è l'occasione offerta dal Recovery Fund, che può essere il "debito buono" di cui Draghi parlò al Meeting contrapponendolo a un "debito cattivo": il primo è quello che finanzia la crescita, l'altro è quello puramente assistenziale.

## Draghi e il Sud: migliorare i servizi

Una traccia di programma c'è già. Basta che il professore rilegga il suo intervento del 2009. Ad esempio nella parte in cui sosteneva che "i sussidi alle imprese sono stati generalmente inefficaci: si incentivano spesso investimenti che sarebbero stati effettuati comunque; si introducono distorsioni di varia natura penalizzando frequentemente imprenditori più capaci. **Non è pertanto dai sussidi che può venire uno sviluppo durevole delle attività produttive. Insomma, occorre investire in applicazione, piuttosto che in sussidi** – proseguiva Draghi -. Tradurre questa impostazione in atti concreti di governo non è facile. Si deve puntare a migliorare la qualità dei servizi forniti da ciascuna scuola, da ciascun ospedale e tribunale, da ciascun ente amministrativo o di produzione di servizi di trasporto o di gestione dei rifiuti". Riuscirà "Super Mario" a passare dalle parole ai fatti? La totale assenza della questione meridionale nel dibattito pubblico non ci fa sperare molto. Lo spessore del personaggio ci spinge però a un'apertura di credito sforzandoci di augurarci, *spes contra spem*, che la pioggia di fondi del Recovery possa essere l'occasione buona. Difficilmente ce ne saranno altre.

---

Pubblicato il 5 Febbraio 2021, 06:11

---

# Coronavirus, al via in Sicilia le vaccinazioni dei farmacisti e dei loro collaboratori

[insanitas.it/coronavirus-al-via-in-sicilia-le-vaccinazioni-dei-farmacisti-e-dei-loro-collaboratori/](https://insanitas.it/coronavirus-al-via-in-sicilia-le-vaccinazioni-dei-farmacisti-e-dei-loro-collaboratori/)

Redazione

February 5, 2021



PALERMO. Recependo le pressanti richieste di **Federfarma** e degli Ordini professionali dell'Isola, l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, ha inserito anche i farmacisti e i loro collaboratori nelle **categorie prioritarie da vaccinare contro il Covid-19**.

Sono stati appena definiti con le Asp i relativi protocolli da inserire nel Piano vaccinale e sono già aperte le **prenotazioni**. Le somministrazioni saranno organizzate secondo le indicazioni delle Asp competenti e dei relativi centri vaccinali e in base alle disponibilità di dosi.

«Ringraziamo- dice **Roberto Tobia** (nella foto di Insanitas), segretario nazionale di Federfarma e presidente di Federfarma Palermo- l'assessore Razza, il Dipartimento "Dasoe" e il Commissario Covid per avere ricompreso i farmacisti e i loro collaboratori fra le categorie di operatori sanitari in prima linea da proteggere prioritariamente dal rischio di contagio. Ciò aiuterà la nostra categoria a garantire meglio la **continuità** delle prestazioni assistenziali ai cittadini. Ci auguriamo che il prossimo passo sia la decisione, già assunta da altre Regioni, di utilizzare anche le farmacie come punti di vaccinazione per contribuire al più rapido raggiungimento dell'immunità di gregge nella popolazione siciliana».

# Le strade che portano al governo Draghi e la possibilità di un Conte-Ter mascherato (con il rischio che salti tutto)

Oggi è ancora giornata di consultazioni in Parlamento. Intanto però le combinazioni possibili per una maggioranza "larga" svelano che ci sono due aghi della bilancia (Lega e M5s) e un rischio. Che farebbe saltare tutto e porterebbe alle elezioni ad aprile. A meno che...

Mentre il calendario delle consultazioni impone a Mario Draghi un'agenda fitta di impegni per la formazione del suo governo, ieri il presidente del Consiglio incaricato "con riserva" ha registrato l'apertura di settori del Movimento 5 Stelle nei confronti di un esecutivo politico - ma non è detto che lo sia alla fine, anche se l'esempio di Ciampi rimane nella sua mente - e, soprattutto, una specie di endorsement da parte di Luigi Di Maio e Giuseppe Conte. Che però viene stoppato da un post su Facebook pubblicato alle 2 di notte da Alessandro Di Battista, che dice no alla collaborazione tra M5s e Draghi.

## Tutte le strade che portano al governo Draghi (e la possibilità di un Conte-Ter mascherato)

Dietro, secondo i retroscena, ci sarebbe una telefonata di due ore tra il garante M5s e l'ex governatore della Banca Centrale Europea, seguita da altri colloqui con eletti grillini e dall'arrivo del fondatore a Roma. Per questo sia il *Corriere della Sera* che *Repubblica* sostengono che ieri sia stato il giorno dei sì e di certo Draghi ha compiuto un passo importante verso Palazzo Chigi. Anche perché nel frattempo, mentre il centrodestra ha deciso di presentarsi diviso alle

consultazioni, è arrivata anche l'apertura di Silvio Berlusconi e quindi, a meno di sconquassi, Forza Italia sarà parte dell'accordo di governo prossimo venturo. Attualmente le posizioni dei partiti sono queste:

la direzione nazionale del Partito Democratico ha votato all'unanimità una mozione di sostegno al governo Draghi firmata dal segretario Nicola Zingaretti;

Forza Italia con Berlusconi ha annunciato il sostegno;

il sì di Italia Viva di Matteo Renzi appare ad oggi scontato;

il MoVimento 5 Stelle aveva annunciato il no al governo dei tecnici "lontani dalla gente" con Vito Crimi ma dopo che si è sparsa la voce che all'interno dell'esecutivo potrebbero arrivare figure politiche (e quindi che sia aperto alla partecipazione dei partiti) ha cambiato verso con gli annunci di Di Maio e Conte: ora si attende quello di Beppe Grillo e, probabilmente, il voto degli eletti e non quello su Rousseau;

Liberi e Uguali avevano annunciato il loro no con Frattojanni ma sempre grazie alla possibilità di un governo tecnico-politico (e sui giornali si parla dell'apertura a una riconferma di Speranza al ministero della Salute) potrebbe cambiare idea;

la Lega appare per ora spaccata: Salvini ha fatto sapere prima che avrebbe sostenuto il governo in cambio di una data certa per le elezioni anticipate, poi dopo le pressioni di alcune importanti personalità del partito (Giancarlo Giorgetti e Luca Zaia) ha fatto una mezza retromarcia e ieri ha detto a Draghi che deve scegliere fra il M5s e il Carroccio;

Fratelli d'Italia è l'unico partito per ora schierato apertamente per il no a Draghi.

Con queste condizioni di partenza le possibili combinazioni per una maggioranza a sostegno del governo Draghi sono tantissime, anche perché ci sono ancora molte variabili di cui tenere conto. Una è quella della possibilità di un'astensione invece di un semplice sì alla fiducia alla Camera e al Senato, l'altra è che qualche partito (fortemente indiziato è il M5s) si spacchi e una parte sostenga e l'altra no l'esecutivo. Ad oggi Draghi ha tempo fino a sabato per sondare le forze politiche e capire come comporre la squadra. Che tuttavia, dovrebbe avere al suo interno non solo tecnici ma anche ministri con la casacca di partito, "uno per ogni forza politica, al massimo due per i partiti maggiori", riferiscono fonti beninformate all'Adnkronos.

Il Recovery con ogni probabilità verrà riscritto, "con uno sguardo lungo a progetti ad alto rendimento", come spiegava lo stesso Draghi il 15 dicembre scorso, in un colloquio con il *Corriere della Sera* qualche tempo fa in cui, sommessamente, cercava di dare qualche consiglio al Paese. Ma ora, prima di mettere mano a quel piano che consentirà all'Italia di disporre di ben

209 miliardi di euro, Draghi dovrà comporre la maggioranza che gli consentirà di affrontare una nuova sfida. E non sarà affatto semplice.

**Zona gialla, arancione e rossa: le regioni che cambiano colore, gli spostamenti forse liberi dal 15 febbraio e l'ordinanza (?) di oggi**

## Quale maggioranza per il governo Draghi

Considerato quindi che a causa delle due variabili (l'astensione e i partiti spaccati, ma ce n'è anche una terza: i piccoli gruppi - come +Europa e gli "Europeisti" alla Camera e soprattutto al Senato) ad oggi è piuttosto complicato cominciare a discutere di numeri, ci si può comunque addentrare nella praticabilità delle possibili soluzioni che porterebbero a una maggioranza per il governo Draghi. Sempre tenendo presente che la politica è l'arte del possibile e che l'Italia è la patria dei penultimatum, quindi chiunque potrebbe cambiare improvvisamente idea in qualsiasi momento.

Se l'obiettivo di una "maggioranza ampia" per il governo Draghi sarà rispettato (e d'altronde chi conosce l'ex Bankitalia sa che difficilmente si presterebbe a mettere la faccia in un governo che si regge su un voto o, peggio, in virtù delle opposte astensioni: il fatto che abbia accettato "con riserva" pur potendo scegliere la formula più ampia ne è la spia già oggi) l'esecutivo tecnico-politico può nascere in virtù di alcune di queste combinazioni:

una "coalizione Ursula" (la definizione è di Romano Prodi) con la Lega e Forza Italia da una parte e il Partito Democratico con Italia Viva e +Europa dall'altra, eventualmente con LeU e con il MoVimento 5 Stelle: questa combinazione avrebbe una maggioranza esageratamente ampia ma è anche la più improbabile per molte ragioni politiche: la prima è il veto incrociato tra M5s e Lega, la seconda è la scarsa simpatia che attualmente corre tra Iv e grillini; la terza è che il partito di Grillo potrebbe spaccarsi; sarebbe comunque la soluzione auspicata da Draghi e Mattarella;

una "coalizione Ursula" ma senza il MoVimento 5 Stelle e LeU, dove però l'ago della bilancia sarebbe la Lega, nel senso che il Carroccio potrebbe dire sì solo in cambio di una data certa per le elezioni e dovrebbe comunque "soffrire" la presenza di Pd e Renzi: proseguirebbe l'emorragia di voti dal Carroccio a Fratelli d'Italia ma anche questa coalizione avrebbe un'ampia maggioranza;

la Lega potrebbe invece decidere di astenersi ma in questo caso Draghi rischierebbe di non raggiungere la maggioranza assoluta in una delle due camere (se non con gli aiutini dei "cespugli") e sarebbe fallito l'obiettivo della maggioranza ampia: trovandosi in una situazione



del genere è probabile che scioglierebbe negativamente la riserva; una parte del M5s potrebbe però spaccarsi e garantire a Draghi i numeri; in cambio di cosa?

la quarta possibilità invece è più che altro un rischio: ovvero che alla fine del giro di colloqui e confrontando le opposte convenienze ad appoggiare Draghi alla fine rimangano davvero il Partito Democratico, il Movimento 5 Stelle, Italia Viva, LeU (ovvero la maggioranza del governo giallorosa) con l'aggiunta di Forza Italia; in questo caso il governo Draghi sarebbe un Conte-Ter più o meno mascherato e, soprattutto, si consegnerebbe mani e piedi all'opposizione in quello che diventerebbe ogni giorno un Vietnam parlamentare, anche perché il partito di Berlusconi vedrebbe crescere il fronte di chi non avrebbe garantita la rielezione e sarebbe quindi tentato di passare alla Lega o a Fratelli d'Italia. Politicamente un risultato simile si avrebbe anche se il governo nascesse con l'astensione del centrodestra. Perché questo sarebbe soltanto l'inizio.

Il rischio grande è quindi che senza la Lega (e per certi aspetti senza il M5s) l'eventuale governo Draghi nascerebbe zoppo e già in pericolo. A quel punto probabilmente il professore scioglierebbe negativamente la riserva e a Mattarella non resterebbe che un'unica soluzione: mettere assieme un esecutivo istituzionale che porti al voto il prima possibile. Forse già ad aprile. A meno che non si trovi un altro accordo, oggi adombrato in alcuni retroscena e nei giorni scorsi chiesto apertamente da Salvini: ovvero che il governo Draghi raccolga un'ampia maggioranza a patto di durare relativamente poco, appena prima del semestre bianco o subito dopo. Poi ci sarebbe il voto e l'elezione del presidente della Repubblica. E il biglietto da visita di aver salvato l'Italia non nuocerebbe a quello che sarebbe il candidato favorito al Quirinale. Ovvero proprio Draghi.

**EDIT ORE 9,10:** "Ogni ora che passa, per quanto mi riguarda, si aggiungono ragioni su ragioni per dire 'no' a Draghi". Alessandro di Battista lo scrive in un post su Facebook pubblicato nella notte, alle 2.30 circa. "Governo politico è una parola che non ha alcun senso in questo scenario. Cosa c'è di politico nel governare con Pd, LeU, Forza Italia, Piu' Europa, Centro Democratico e, probabilmente, Lega Nord? Ci sarà qualche 'politico' dentro - scrive Di Battista - Un numero, tra l'altro, decisamente inferiore a quel che si immaginano molti sostenitori del sì a Draghi. Ma di politico non vi sarà nulla".

# Marco Travaglio, insulti a Silvio Berlusconi: "Psiconano amico dei mafiosi. Il M5s si suicida a governare con lui"

[marco travaglio](#) [silvio berlusconi](#) [m5s](#)  
[mario draghi](#) [matteo renzi](#) [fatto quotidiano](#)  
[giuseppe conte](#)



05 febbraio 2021

A **Marco Travaglio** sta "sfuggendo di mano" il M5s. Insomma, dopo l'addio di **Giuseppe Conte** a Palazzo Chigi, dopo la cacciata del suo "preferito", il direttore è disperato e furibondo. Si diceva: i grillini. Sin dal principio, mister *Fatto* *Quotidiano* aveva chiesto di non appoggiare **Mario Draghi**. Il M5s sembrava seguirlo poi, ieri, giovedì 4 febbraio, la retromarcia introdotta da **Luigi Di Maio**. Nel nome della poltrona, ovviamente. Dunque oggi ecco il fondo di Travaglio, talmente disperato da "scordare" (si fa per dire...) **Matteo Renzi** e tornare ad insultare il nemico di sempre, l'uomo che lo ha ossessionato per una vita intera e contro il quale torna a vomitare livore nel momento per lui più duro. Chi? **Silvio Berlusconi**, ovviamente, protagonista assoluto della prima pagina del *Fatto*, il cui titolo di apertura recita: "Governare con lo psiconano?". Domanda ovviamente retorica e altrettanto ovviamente rivolta ai grillini.

Nel suo fondo, Travaglio, premette: "**Ci sono vari modi per suicidarsi**: l'aspide, la cicuta, il gas, il cappio, il balcone, la finestra, il ponte, la clinica svizzera, i barbiturici, le vene tagliate nella vasca da bagno, il topicida, la pasticca di cianuro. Tutti tragici, ma rispettabili. Il meno onorevole è

**consegnarsi volontariamente al carnefice** pensando o raccontando che così lo si migliora e lo si controlla. Eppure è la strada che, secondo indiscrezioni, pare abbiano scelto Grillo e parte dei 5Stelle poche ore dopo che i gruppi parlamentari che avevano deciso (a maggioranza ampia al Senato e più risicata alla Camera) di non appoggiare il governo Draghi". Insomma, per il direttore e "leader" grillino, i grillini si stanno suicidando. Come detto in premessa, a Travaglio sta "sfuggendo" il M5s.

Dunque Travaglio aggiunge che il carnefice non è Draghi, ma "i carnefici sono i compagni di strada che si ritroverebbero accanto i 5Stelle con l'insano gesto. Draghi non è un drago sceso dal cielo che ripulisce, con un colpo di coda e di spugna, le lordure di **un Parlamento pieno di voltagabbana, sciacalli e squali**". Il direttore passa poi in rassegna quelle che definisce "le 4 alternative di Draghi". Che sarebbero: "Governo giallorosa-bis. Includerebbe M5S , Pd e LeU, che si ritufferebbero nelle grinfie dell'Innominabile, di nuovo decisivo, come se questi 17 mesi di sevizie non fossero bastati. Ammetterebbero che il problema era Conte (non una grande idea per chi lo vuole candidato premier). **E ricomincerebbero a litigare su Mes, giustizia, reddito, bonus, autostrade ecc.**

Governo Ursula. Terrebbe insieme M5S , Pd, LeU, FI , Iv, Bonino e Calenda.

"Tutta gente col pelo sullo stomaco abituata da anni a inciuciare e a far digerire di tutto ai rispettivi elettori (reali o virtuali), con un'eccezione: i 5Stelle", tromboneggia Travaglio, come se negli ultimi anni i grillini non avessero fatto digerire ai loro ormai pochi elettori tutto e il contrario di tutto. E dopo questa risibile tromboneggiata, ecco che Travaglio **si gioca il jolly-Berlusconi**. I grillini, scrive, "con tutti possono governare, fuorché col **pregiudicato amico dei mafiosi** e con l'irresponsabile che ha rovesciato Conte per espellerli dal consorzio civile, cancellare le loro riforme, sputare sulle loro bandiere, radere al suolo ogni loro traccia e spargervi il sale misto al veleno dei Calenda & Bonino". Certo, c'è anche Matteo Renzi di mezzo. Ma nel momento della disperazione, et voilà, ecco il Cavaliere, lo "psiconano", "pregiudicato", "amico dei mafiosi". Che miseria...

# Messina, come da copione: the show must go on. Ma tra De Luca e Aula ora si gioca ad armi pari

Rosaria Brancato | venerdì 05 Febbraio 2021 - 08:54



*De Luca straccia le dimissioni con un finale scontato. Ma da oggi Consiglio e Giunta sono ad armi pari. Il sindaco però fa un brutto gesto: porta aperta solo a chi è con lui.*

E anche stavolta il **copione è stato rispettato**. Non è stata la prima volta (che risale a pochi mesi dall'insediamento) e non sarà certamente l'ultima che De Luca **annuncia le sue dimissioni**. Di volta in volta affina la **scenografia** e aumenta il clima da pathos alzando l'asticella contro i nemici di turno, ma il **finale è scontato**.

**MESSINA. NESSUN COLPO DI SCENA, DE LUCA STRAPPA LE DIMISSIONI IN DIRETTA FACEBOOK**

## The show must go on

Anche ieri quindi, dopo quasi 4 ore di diretta facebook il sindaco ha ribadito con la colonna sonora a tutto volume: **a Messina the show must go on**. Almeno fino alla prossima puntata. A beneficio dei fan ha arricchito la scenografia con una bottiglia di spumante, alcuni calici con le etichette dei nomi di Musumeci, Razza, deputati messinesi. Ha interrotto la prima diretta, quella delle 20.30, con un movimento studiato (un pò come **l'intervallo** tra il primo e il secondo tempo degli spettacoli) per riprenderla poi alle 23 e finire in un crescendo con il brindisi e il gesto plateale di **stracciare la lettera di dimissioni**.

## Un finale scontato

Nel mezzo ci sono 3 ore e mezzo di repliche di invettive già lanciate nei mesi scorsi e il riassunto di due anni e mezzo di scontri con il Consiglio. Alla fine, così come in diretta facebook ha annunciato le dimissioni, altrettanto in diretta le ha stracciate. **Siamo all'amministrazione social**. Da oggi però qualcosa rispetto al copione è cambiato. Ed è nei rapporti con l'Aula.

Paradossalmente, come insegna la favola di Pierino e il suo "al lupo al lupo", ci sarà più equilibrio e chiarezza nei rapporti che saranno alla pari e non più sotto l'arma del ricatto politico delle **dimissioni**, diventata ormai **un'arma spuntata** visto che è almeno la quinta volta che la brandisce.



vietato accesso agli asini volanti

## Black list per asini volanti

Alla fine della diretta però il sindaco **ha fatto un'azione che non è da primo cittadino**. De Luca ha preso un foglio con la foto di un asino e la scritta **divieto d'ingresso agli asini volanti**. L'ha affissa davanti alla porta della stanza del primo cittadino. Da ieri, secondo quanto spiega il primo cittadino, potranno **entrare solo** quelli che a lui, per svariati motivi, **sono a lui simpatici, o vicini, o affini** politicamente. Non sappiamo se il divieto d'ingresso valga per gli asini volanti o per quelli che le ali non le hanno, per le pecorelle smarrite, le volpi, i **pecoroni, i serpenti**, i conigli, i vermi, i pesci buddaci, le ope, i delfini, gli squali, i cavalli, le galline e i galli, i roditori, le aquile, le colombe, i corvi, i dinosauri, i leoni e le pantere. Non sappiamo se sarà redatto un **elenco di buoni e cattivi** che possono essere ammessi o non ammessi **alla corte del re**. Non è dato sapere se ci sarà una **black list** o se si dovrà fare un test di catenidutine prima di entrare, però quel cartello amareggia. **Il sindaco è il sindaco di tutti**. Non solo di un gruppo. La porta di un primo cittadino dovrebbe essere sempre aperta.

## L'arma spuntata

Detto questo, torniamo alla colonna sonora che il sindaco ha scelto per la seconda parte della sua diretta facebook: **show must go on**. La fase amministrativa precedente si chiude e ne inizia un'altra. Si spera caratterizzata da **rapporti dialettici più equilibrati**. De Luca ha fatto intendere che d'ora in poi **dialogherà solo con i 6 consiglieri a lui fedeli** e che gli altri facciano quello che gli pare. Ma adesso in realtà, proprio **l'ennesima dimissione** annunciata e **ritirata**, ha fatto capire ai consiglieri che non lo farà mai e che finirà il mandato regolarmente (a meno che non si dimetta 6 mesi prima delle regionali del novembre 2022 per candidarsi alla Presidenza della Regione).

## Lo spauracchio delle urne

A questo punto quindi **non potrà più brandire lo spauracchio del ritorno alle urne** per i consiglieri (o almeno per quelli che davvero non ne hanno alcuna voglia). Le ultime settimane hanno compattato l'opposizione e soprattutto l'hanno resa consapevole che è possibile fare opposizione a De Luca senza "rischiare" per questo di tornare al voto. Ci sono due modi per perdere la poltrona: **dimissioni del sindaco** (ma il Consiglio resta comunque in carica fino alle elezioni successive) **o mozione di sfiducia** (e il Consiglio decade contestualmente). I consiglieri sarebbero sciocchi a sfiduciare De Luca perché finirebbero vittime delle dirette h24 e come i tacchini finirebbero prima il loro mandato.

## Normale dialettica politica

# PiazzaPulita, il sondaggio sugli elettori della Lega: la maggioranza vuole appoggiare Mario Draghi

[piazzapulita](#) [la7](#) [corrado formigli](#) [mario draghi](#)  
[sergio mattarella](#) [matteo salvini](#) [lega](#) [m5s](#)



Sullo stesso argomento:

---

**"Perché, Boldrini e Pd vanno bene?". Meloni apre**



05 febbraio 2021

Non potevano mancare a *PiazzaPulita*, il talk show del giovedì sera condotto da **Corrado Formigli** su La7, i sondaggi Index all'indomani dell'incarico affidato dal presidente **Sergio Mattarella** a **Mario Draghi**. Innanzitutto è emerso che il 67,7 per cento degli intervistati si è detto d'accordo con il capo dello Stato, secondo cui non è proprio il caso di tornare alle urne quando c'è ancora una pandemia da affrontare: le motivazioni però non sono soltanto sanitarie ma anche politiche, dato che i mesi di campagna elettorale e di insediamento di un nuovo esecutivo farebbero perdere all'Italia altro tempo prezioso in materia di Recovery Plan e non solo.



**Non solo Zaia e Giorgetti, il "terzo elemento": chi spinge per Draghi, un grosso guaio per Salvini**

Soltanto il 22,6 per cento si è detto contrario alla decisione di Mattarella di impedire le elezioni anticipate: "Quindi c'è la stragrande maggioranza

degli italiani, quasi 7 su 10, che **giudica saggia la mossa del capo dello Stato di non portare l'Italia al voto incaricando Draghi**", ha commentato Formigli. Il quale ha poi mostrato le prime rilevazioni sulla fiducia in un governo presieduto dall'ex presidente della Bce: **i sì sono stimati al 61,4 per cento**, mentre i no al 27,4 per cento.



## **"Operazione-Carelli", il sospetto di Pietro Senaldi: il (vero) piano M5s al tempo di Draghi**

Il dato più interessante è però un altro, dato che il sondaggio Index ha scomposto le cifre inerenti i due partiti di maggiore interesse in relazione a come si comporteranno con Draghi, ovvero **M5s e Lega**. È emerso che soltanto il 41,7 per cento degli elettori grillini è favorevole, mentre il 49,9 per cento è contrario: ben diverse le percentuali **tra i sostenitori leghisti, dato che il 55,9 per cento si è espresso a favore** di un esecutivo guidato dall'ex presidente della Bce e soltanto il 32,3 per

cento si è detto contrario. Numeri che giustificano la linea attendista di **Matteo Salvini** che, a differenza di Giorgia Meloni, non ha sbarrato a prescindere la strada a Draghi.

Numeri che però, d'altro canto, sono anche un guaio per il leader del Carroccio: la maggioranza degli elettori, stando al sondaggio, vuole Draghi. **Ma una grossa fetta degli stessi dice di no.** Un sondaggio che però rispecchia anche le correnti interne della Lega, dove per esempio **Giancarlo Giorgetti** e **Luca Zaia**, due nomi in primissima linea, si sono già esposti a favore dell'ex governatore della Bce. Insomma, un sondaggio che fotografa in modo plastico il difficilissimo momento politico che sta vivendo Salvini.

## Sicilia, la Regione riscrive il Recovery Fund: "Treni veloci e autostrade"

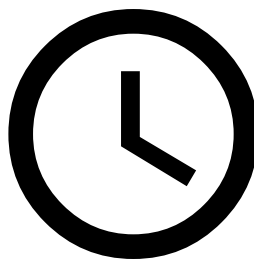
di Claudio Reale



(palazzotto)

*Musumeci punta sul nuovo esecutivo per rilanciare i progetti esclusi dalla prima bozza. Dal ponte sullo Stretto all'aeroporto a Milazzo e a centrali elettriche "verdi" nelle isole*

05 FEBBRAIO 2021



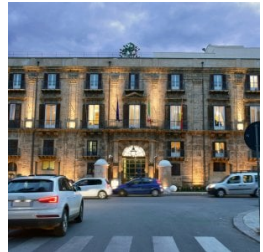
2 MINUTI DI LETTURA

**PALERMO** - Ci sono i collegamenti ferroviari, le strade minori, i porti. E poi c'è il totem di sempre, il ponte sullo Stretto che la Regione vuole e molti messinesi

vedono come il fumo negli occhi. In mezzo tutta una serie di opere piccole e grandi: dalle centrali elettriche pulite per le isole minori (che pure la prima bozza del Recovery plan prevedeva) al completamento delle autostrade, fino ad arrivare al Centro nazionale per l'idrogeno chiesto ufficialmente dalla giunta Musumeci. Per il Piano nazionale di ripresa e resilienza da riscrivere nell'era di Mario Draghi la Sicilia ha un lungo elenco di desiderata: ieri il presidente della Regione Nello Musumeci ne ha parlato apertamente, ricordando come l'Isola abbia "pochissime ferrovie veloci, pochissimo doppio binario" e non abbia completato "l'anello autostradale, il collegamento stabile sullo Stretto di Messina, un porto hub. Sono tutte infrastrutture - ha detto il governatore - che non ricadono nella competenza della Regione ma nella pianificazione strategica del governo nazionale".

Covid: Musumeci incontra i ristoratori di "Mio Italia Sicilia":  
"Contiamo sui fondi Ue"

02 Febbraio 2021



Non è un segreto che a Musumeci non sia piaciuta la prima versione del Recovery. La sua giunta aveva partorito un elenco di opere completamente diverso: ne facevano parte appunto il Ponte, che la ministra delle Infrastrutture Paola De Micheli si è riservata di valutare affidando l'incarico a una commissione di tecnici, ma anche un aeroporto intercontinentale da realizzare a Milazzo, la funivia Alcantara-Etna, una cittadella del cinema a Termini Imerese e un "Centro di tecnologie e astrofisica spaziale del Sud" da realizzare in provincia di Palermo.

Molto più concrete sono invece le richieste che la politica siciliana - non solo la giunta regionale, visto la natura composita della maggioranza che reggerebbe Draghi - ha in mente adesso: si va dal completamento della rete autostradale (in costruzione c'è ad esempio la Siracusa-Gela, mentre si continua ad attendere il via libera al cantiere della Ragusa-Catania) alle statali (l'eterna incompiuta Nord-Sud su tutte), fino alla sistemazione delle strade provinciali, per le quali c'è da anni un pacchetto di interventi da 600 milioni bloccato sull'asse Roma-Palermo ed è stato nominato commissario (dal governo uscente) Gianluca Ievolella.

Poi c'è l'affaire porti: a Marsala si reclama da sempre la trasformazione di quello esistente in un hub per tutto il Mediterraneo, ma lo stesso ruolo è stato rivendicato

per Augusta dal sindaco Giuseppe Di Mare e dalla presidente di Assoporti (e assessora nell'era Cuffaro) Marina Noè. Gli ambientalisti, invece, sui porti propongono una linea differente: niente mega-strutture, ma piuttosto l'elettrificazione delle basi logistiche di Palermo, Catania e Messina.

## Dal ponte sullo Stretto all'aeroporto di Milazzo, ecco il "recovery plan" alla siciliana

di Claudio Reale  
27 Novembre 2020



Il pacchetto più consistente di opere, però, riguarda le ferrovie. Sin dalla prima versione del piano, in effetti, per la Sicilia c'era qualcosa del genere: l'idea era l'alta velocità dei treni fra Palermo, Messina e Catania, che vale da sola 8,7 miliardi, ma bisogna ancora completare anello e passante ferroviario, portare il doppio binario in 1.200 chilometri su 1.379 della rete siciliana e addirittura elettrificare oltre 500 chilometri di binari, che soprattutto nel Sud-Est sono ancora fermi alla terzultima tecnologia disponibile, quella di 50 anni fa. A questo elenco Legambiente ne ha aggiunti un paio di propri: dal collegamento veloce fra Enna e la rete Palermo-Catania-Messina al potenziamento di stazioni minori come quella di Caltanissetta Xirbi.

## I grillini siciliani tentati da Draghi: "Pronti al sì se metterà in squadra anche i nostri"

di Claudio Reale e Sara Scarafia  
05 Febbraio 2021



L'altra sfida riguarda le energie alternative. E qui, in realtà, le richieste della politica siciliana e le indicazioni del governo Conte si intrecciano abbastanza: il Recovery plan contiene sin dalla prima versione centrali capaci di ricavare megawatt dalle onde nelle isole minori, e del resto proprio ieri il contributo che il Piano di ripresa e resilienza può offrire agli arcipelaghi siciliani e a Pantelleria e Ustica è stato al centro di un vertice fra l'assessore alle Autonomie locali Marco Zambuto e i sindaci Totò Martello, Francesco Forgione, Vincenzo Campo, Salvatore Militello, Marco Giorgianni, Giacomo Montecristo e Domenico Arabia.

Di "decarbonizzazione delle isole minori" parla anche Legambiente, che suggerisce la connessione alla rete elettrica via cavo sottomarino e l'efficientamento energetico degli edifici pubblici. Perché quel piano, adesso, fa gola a tutti. Ed è anche su questo, forse soprattutto, che si definiranno i contorni della maggioranza.

---

## Argomenti

# Governo, Speranza favorito per la conferma alla Salute. Tutti i nomi del totoministri

Il presidente incaricato Mario Draghi non ha ancora sciolto la riserva ma già circolano i primi nomi per Lungotevere Ripa. Oltre al ministro uscente, in corsa anche Brusaferrò, Locatelli e Rezza. Tra i virologi si parla di Ilaria Capua e Andrea Crisanti

*di Giovanni Cedrone*



L'avvio delle consultazioni con i partiti da parte del presidente del Consiglio incaricato **Mario Draghi** segnala che le trattative per la nascita del nuovo governo sono entrate nella fase *clou*. Le possibilità che il tentativo dell'ex governatore della BCE vada in porto sono alte anche se ancora non è chiaro quale sarà la maggioranza che lo sosterrà e quale formula intende adottare, cioè se un governo composto da politici, da tecnici o da entrambi.

Sembra certo il sostegno di **Partito Democratico, Italia Viva e Forza Italia**, mentre resta l'incertezza su Lega e Movimento Cinque Stelle. I pentastellati sono divisi al loro interno: se all'inizio era stato lo stesso capo politico Vito Crimi a sottolineare che non ci sarebbe stato sostegno a Draghi, ora la posizione sembra cambiare e sono arrivate importanti aperture da **Luigi di Maio**. Anche Beppe Grillo sembra aver cambiato idea, a patto però che si faccia un governo politico.

Difficoltà analoghe sembra registrare la Lega: **Matteo Salvini** è pronto ad andare a vedere la proposta di Draghi ma ha già posto numerose condizioni, a partire dalla discontinuità nella squadra di governo con il precedente esecutivo. Ma l'ala nordista e quella vicina al vicesegretario **Giancarlo Giorgetti** spingono per appoggiare l'ex governatore della Banca d'Italia. Quasi certo il no di **Fratelli d'Italia**, mentre resta possibilista **Leu**.



## Il totoministri per il Ministero della Salute

La composizione della maggioranza e la scelta della formula politica avranno un grande peso nella composizione della compagine governativa: come spesso accade in questi casi “chi entra Papa in Conclave ne esce cardinale”. Fa scuola in questo senso il caso di Giulia Grillo: sembrava certa la sua riconferma a Lungotevere Ripa, ma alla fine il ministero fu assegnato a Leu e andò all’attuale inquilino Roberto Speranza.

Sono almeno nove le personalità che possono ambire a diventare Ministri della Salute.

In pole c’è **Roberto Speranza** che punta a succedere a se stesso. A premere per la sua riconferma sarebbe il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, convinto della necessità di avere continuità nella lotta al Covid-19. Speranza inoltre ha avuto sempre un profilo istituzionale: poco incline alle polemiche, il suo stile è stato spesso apprezzato anche dalle opposizioni. La sua permanenza dipenderà però sia dalla scelta di Leu che dalla formula politica che sceglierà Draghi.

In caso di governo tecnico, tra i favoriti risulterebbe il Presidente dell’Istituto Superiore di Sanità **Silvio Brusaferrò**. Nominato all’ISS dall’ex Ministro Giulia Grillo in sostituzione di Walter Ricciardi, è stato uno dei protagonisti di questi mesi di pandemia non facendo mancare il suo supporto. Le sue quotazioni starebbero crescendo anche perché garantirebbe continuità con l’uscente Speranza e allo stesso tempo potrebbe intercettare il gradimento del M5S.

Tra i candidati c’è anche **Franco Locatelli**, Presidente del Consiglio Superiore di Sanità ed ematologo di fama mondiale, che però nelle ultime ore si è speso per chiedere la riconferma di Speranza e dare continuità alla sua azione. Potrebbe essere anche una mossa tattica, ma in realtà fonti qualificate spiegano che vorrebbe tornare ad occuparsi dei suoi pazienti al Bambino Gesù che in questi mesi di pandemia ha, giocoforza, trascurato.

Altra soluzione interna potrebbe essere quella di **Gianni Rezza**: a lungo Direttore del Dipartimento di Malattie Infettive, Parassitarie ed Immunomediate dell’ISS e da maggio Direttore Generale della Prevenzione presso il Ministero della Salute. Anche lui garantirebbe quella continuità che il Presidente Mattarella ritiene imprescindibile e dunque potrebbe essere una soluzione spendibile qualora si dovesse intraprendere la strada del governo non politico.

Altro nome entrato nel totoministri è quello di **Walter Ricciardi**, già Presidente dell’Istituto Superiore di Sanità e con lo scoppio della pandemia consulente del Ministro Speranza. Il suo nome torna sempre di attualità quando si profila un governo tecnico: si parlava di lui anche nel giugno 2018 nel tentativo (durato pochi giorni) dell’economista Carlo Cottarelli. Non pare però essere tra i favoriti.

C’è poi il capitolo dei virologi. Tra i papabili c’è **Ilaria Capua**, ricercatrice attualmente in Florida, in passato parlamentare per Scelta Civica e da mesi protagonista del talk show di Giovanni Floris “Di Martedì”. Sull’ipotesi Capua sono già piovute le critiche di Massimo Galli, infettivologo del Sacco di Milano. Sullo sfondo c’è anche **Andrea Crisanti**, virologo romano ideatore del modello di Vo’ Euganeo, che ha già affermato che rifletterebbe in caso gli

Venerdì 05 FEBBRAIO 2021

## Vaccini Covid. Von der Leyen: "Abbiamo sottovalutato i problemi legati a produzione di massa. Ma nostro approccio è stato giusto"

***In un'intervista su La Stampa e altri media europei la presidente della Commissione Ue fa autocritica: "Forse ci si poteva muovere prima. Per questo ora stiamo lavorando con le industrie per fronteggiare le possibili questioni legate alle varianti del virus. Dobbiamo guardare ad altri siti e investire insieme in nuove capacità produttive, sapendo che per essere operativi ci vogliono mesi". Ma poi difende l'operato dell'Unione: "Sono profondamente convinta che l'approccio europeo sia quello giusto e comunque abbiamo lavorato molto più rapidamente del solito".***

"L'anno scorso ci siamo focalizzati sulla necessità di sviluppare al più presto i vaccini, un processo che di solito dura 5-10 anni. Forse — in parallelo — avremmo dovuto concentrarci di più sui problemi legati alla loro produzione di massa. Li abbiamo sottovalutati. Anche le industrie hanno visto arrivare i vaccini prima del previsto, il che è certamente positivo, ma poi bisogna aumentare la produzione e avviare per tempo le catene di approvvigionamento. Basti pensare che alcuni vaccini richiedono 400 componenti. Forse ci si poteva muovere prima. Per questo ora stiamo lavorando con le industrie per fronteggiare le possibili questioni legate alle varianti del virus. Dobbiamo guardare ad altri siti e investire insieme in nuove capacità produttive, sapendo che per essere operativi ci vogliono mesi. Meglio prepararsi ora, non si sa mai cosa può succedere tra dodici mesi. Anche perché ci possono essere alti e bassi: Pfizer/BioNTech ha dovuto rallentare le consegne per espandere la produzione. Episodi simili potranno ripetersi". È quanto afferma la presidente della Commissione Ue, **Ursula Von der Leyen** in un'intervista su La Stampa e altri media europei.

La numero uno dell'Unione rimarca poi come "col senno di poi avremmo anche dovuto spiegare meglio ai cittadini che il processo di distribuzione sarebbe stato lento perché si trattava di una procedura completamente nuova".

**Ma non solo errori la presidente rivendica anche i risultati:** "Un singolo Paese può muoversi come un motoscafo, mentre l'Ue è più una petroliera. Ma questa è la nostra forza. Sono profondamente convinta che l'approccio europeo sia quello giusto e comunque abbiamo lavorato molto più rapidamente del solito. E non riesco a immaginare cosa sarebbe successo se uno, due o tre Stati avessero avuto accesso al vaccino e gli altri no. Quali conseguenze ci sarebbero state per il mercato unico o per l'unità dell'Ue? Impensabile".

E ancora: "Siamo stati incaricati di gestire il piano a giugno e ad agosto abbiamo firmato il primo contratto con AstraZeneca. Cento società ci hanno chiesto di essere prese in considerazione, noi ne abbiamo scelte sei. È stata una scommessa, ma una scommessa giusta. Perché tre di questi vaccini sono già stati autorizzati. Poi arriveranno anche Johnson&Johnson, CureVac e più tardi Sanofi. Il successo del nostro portfolio parla da sé".

**Sulle critiche per i ritardi di Ema** rispetto ad altre Autorità internazionali la Von der Leyen precisa: "Per verificare l'efficacia e la sicurezza dei vaccini abbiamo deciso di non prendere scorciatoie. Questo processo richiede 3-4 settimane e credo che sia giusto seguirlo perché si tratta di nuovi vaccini. Bisogna iniettare una sostanza biologica attiva in persone sane: è una responsabilità enorme".

**E rispetto al Regno Unito:** "Loro hanno optato per la procedura d'emergenza, che dura 24 ore. Ma in quel caso le responsabilità finiscono in capo al governo, non alle società. Noi ci siamo mossi diversamente anche perché è difficile capire come si possano analizzare i dati in 24 ore. E comunque abbiamo accelerato i tempi grazie alla "rolling review", che consente all'Ema di analizzare i dati in tempo reale già durante i test clinici. Per questo siamo riusciti a chiudere in 3-4 settimane un procedimento che di norma dura 7-9 mesi"

**Sulla velocità di Israele la presidente sottolinea:** "Si tratta di un Paese altamente digitalizzato, il che è positivo. Ma loro hanno accettato di cedere alle società i dati sanitari dei cittadini. Noi non lo faremmo. Abbiamo un approccio diverso per quanto riguarda la privacy".

**Rispetto invece alla decisione dell'Ungheria di dare il via libera al vaccino Sputnik V russo:** "Sul mercato europeo abbiamo vaccini efficaci e sicuri. Ovviamente tutte le case farmaceutiche hanno il diritto di chiedere l'autorizzazione all'Ema, che per noi è una precondizione. Per quanto riguarda la decisione ungherese, gli Stati sono liberi di dare un'autorizzazione d'emergenza. Anche se in questo caso la responsabilità passa dalla società al governo".

**E infine sulla trasparenza dei contratti con le aziende farmaceutiche:** "Si tratta di contratti tra noi e delle società private: serve il loro consenso. Ora stiamo cercando di convincerle che la trasparenza è anche nel loro interesse".

# Vaccini, niente seconda dose ai furbetti in Sicilia. Musumeci: "Serve un segnale"

di [Redazione](#)

5 Febbraio 2021

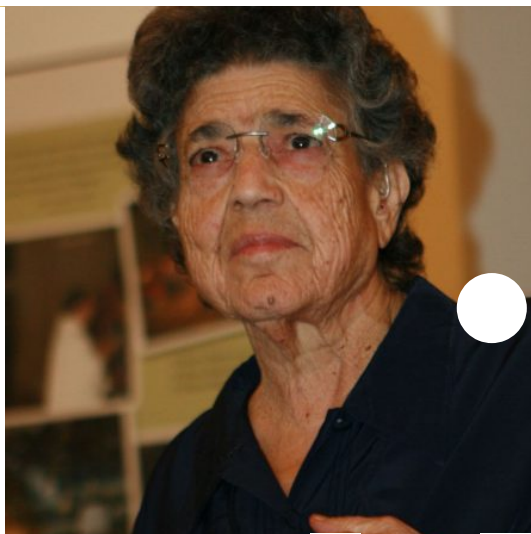


*"Abbiamo scelto la linea del rigore, perché i 'furbetti' hanno bisogno di segnali forti. Saltare la fila è una vecchia abitudine, non mi pare che il fenomeno sia limitato soltanto alla Sicilia. E' avvenuto anche altrove. Ma noi abbiamo deciso che chi ha sbagliato deve pagare".* Lo ha dichiarato il presidente della Regione siciliana, **Nello Musumeci**, a Piazza Pulita su La7, commentando un'inchiesta sui "furbetti" e sugli "imbucati" del vaccino in Sicilia.

La scelta, adottata dalla Regione, è che non sarà somministrata la **seconda dose** a coloro che hanno ricevuto la prima non avendone diritto. *"Serve da esempio. E' una scelta morale. La mancata seconda somministrazione non fa male", ha sottolineato il Governatore, che ha ricordato come la Regione abbia aperto un'indagine per fare luce su quanto avvenuto in alcuni distretti sanitari: "Abbiamo sospeso due medici in provincia di Ragusa, un dirigente della provincia di Palermo è stato trasferito. Non guardiamo in faccia a nessuno"*, ha aggiunto Musumeci.

# La grande maternità di Natuzza Evolo e le tante conversioni

di Arcangelo Badolati — 05 Febbraio 2021



Natuzza Evolo

1 / 19

Il postulatore. **Don Enzo Gabrieli, docente nel Seminario di Rende, è il sacerdote cosentino che sta curando la causa di beatificazione di Natuzza Evolo, la mistica di Paravati**, amata da milioni di persone in tutto il mondo. “Mamma Natuzza” - così tutti l’hanno sempre chiamata - vedeva le anime dei defunti e aiutava con la preghiera e le parole di conforto tutti quelli che andavano a trovarla.

## Il postulatore

«Abbiamo testimonianze enormi» dice don Enzo «delle sue virtù: centinaia e centinaia che ancora stiamo vagliando. Posso dire che ella è riuscita a convertire i cuori di uomini e donne che non avevano con la religione un rapporto intenso e significativo. Questa è la circostanza che più mi ha stupito: gente che ha davvero cambiato improvvisamente vita dopo aver ricevuto un suo “segnale”». Ma come va il processo di analisi in corso da parte della Chiesa? «È un processo lungo ma credo di poter dire che la luce della sua testimonianza della presenza di Dio rifugge nella sua vita e in tutte le testimonianze di chi l’ha conosciuta. Sono certo che la Chiesa al momento giusto e secondo i tempi di Dio suggellerà questo processo con il dono della beatificazione». **C’era un rapporto intenso tra Natuzza e San Pio**. E don Enzo sembra confermarlo: «abbiamo due testimonianze del loro incontro legate a fenomeni di presunta bilocazione. È certo il fatto che i due si sono incontrati e si conoscessero.

Li univa, in ogni caso, il mistero della Passione e le stesse stigmate di Cristo che hanno portato nella loro carne». **Ma la mistica pare fosse pure devotissima a San Francesco di Paola**, il quale le apparve per primo quando era bambina. «Ogni calabrese è strettamente legato a questa sorgente della Santità che come un fiume carsico tocca ogni credente. Natuzza da San Francesco ha saputo cogliere e fare suo il carattere forte e di profezia per le coscienze che hanno bisogno di essere scosse, ma anche la bellezza dell'intimità con il Signore».

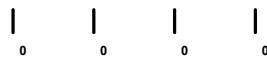
### **Centinaia di “cenacoli di preghiera”**

Nella provincia ecclesiastica di Cosenza esistono centinaia di “cenacoli di preghiera” che si ispirano alla spiritualità e alla devozione di Natuzza per il “Cuore immacolato rifugio delle anime”. Ma a don Enzo chiediamo, pure, perchè i fedeli la chiamavano “Mamma”? «In Natuzza tutti quelli che hanno bussato alla sua porta hanno trovato accoglienza, consolazione e incoraggiamento, hanno fatto esperienza di maternità. Soprattutto oggi è quanto mai attuale **questo servizio che lei ha fatto per colmare tanta “orfananza” interiore che gli uomini vivono**. Una “orfananza” che smarrisce e getta nella solitudine tanti cuori a causa del del peccato, delle malattie e del dolore» .

# Governo, nell'agenda di Draghi vaccini e scuola e nel Cdm più politici che tecnici

04/02/2021 - 23:14 di [Serenella Mattera](#)

Dopo il primo giorno di consultazioni circolano i nomi degli ipotetici ministri



ROMA - La maggioranza più larga possibile, di salvezza nazionale. Il perimetro parlamentare di Mario Draghi potrebbe spaziare dalla Lega a Leu, passando per Pd e M5s. Al primo giorno di consultazioni, mentre sfilano davanti al premier incaricato i piccoli gruppi parlamentari di Camera e Senato, fino a ieri indispensabili per immaginare un Conte ter, si intravede uno spazio politico prima inimmaginabile. La formula sarebbe il modello Ciampi, con pochi ministri 'tecnici di alto profilo ad affiancare il premier sui dossier più delicati, come l'economia, la giustizia e forse anche la sanità, ma in Consiglio dei ministri i rappresentanti (magari anche i leader) di tutti i partiti. E' questa l'ipotesi che rimbalza nei rumors parlamentari. Draghi mantiene un riserbo assoluto, nei colloqui con le delegazioni, sulla forma politica che intende dare al suo esecutivo. Solo al secondo giro di consultazioni potrebbe scoprire le sue carte. Per ora prende appunti, ascolta, annota auspici e condizioni. Un governo di tutti - senza Fdi e forse un pezzo di sinistra - sarebbe la risposta più corale possibile all'appello del presidente della Repubblica Sergio Mattarella. L'unità nazionale. Realizzarla non sarà semplice: la presenza di parte del M5s ma soprattutto della Lega è ancora un'incognita.

**Le riforme, a partire da quella della pubblica amministrazione.** Il piano vaccinale, come premessa indispensabile di una ripresa, non solo economica, che si annuncia «lenta». Il Recovery plan come occasione storica, per l'Italia e per l'Ue, da non sprecare. I giovani e la scuola, i posti di lavoro da creare e l'appuntamento da far tremare i polsi, a stretto giro, con la fine del blocco dei licenziamenti. Ai rappresentanti dei piccoli gruppi parlamentari l'ex presidente della Bce fornisce in pochi tratti le sue priorità. "Ha una visione", commentano i più entusiasti. «Si vede che è abituato a far oscillare i mercati con le sue frasi: ogni parola al suo posto», si stupisce un deputato. Ai gruppi chiede proposte e spunti, prende appunti, si sente dire a più riprese che il governo deve essere politico, che i gruppi parlamentari vanno ascoltati. Batte molto - questo lo riferiscono tutti - sul tasto della campagna vaccinale. Che governo sceglierà per questa missione, è ancora un'incognita. Ma tra i partiti si diffonde la convinzione che non sarà solo tecnico, sarà anche politico. E non solo perché lo chiedono quasi tutti, a partire dai Cinque stelle. Ma anche perché portare in Cdm i rappresentanti dei partiti vorrebbe dire avere un più saldo canale con il Parlamento. Certo, comporre tutti i desiderata non è facile. Il Pd vorrebbe una maggioranza Ursula, solo con gli europeisti, senza Lega e Fdi. La Lega auspica forte discontinuità con il Conte bis, il che vorrebbe dire fuori i ministri uscenti (e il

premier). Il M5s, che ha i numeri più importanti in Parlamento, vuole garanzie sui suoi temi e i suoi ministri. Forza Italia chiede rassicurazioni sul futuro Guardasigilli. A dare carta bianca sono +Europa e Azione, che si candidano a fare i pasdaran 'draghiani, mentre potrebbero stare fuori parte del M5s e anche i parlamentari più di sinistra.

**La maggioranza potrebbe prendere forma nel secondo giro di consultazioni.** Potrebbe essere quello il momento in cui emergeranno anche con più chiarezza i profili dei ministri. C'è chi ipotizza una squadra snella, «di competenti». Per ora ci si affida solo a ipotesi e rumors, ci si interroga se Draghi al dunque farà la sua lista o chiederà ai gruppi di indicare rose di nomi. All'Economia, c'è chi accredita l'ipotesi che il premier tenga l'interim, ma viene considerato più probabile che scelga un tecnico di sua fiducia come Daniele Franco o Luigi Federico Signorini (Bankitalia), Daniele Scannapieco (Bei), mentre vengono considerate in ribasso le quotazioni dell'uscente Roberto Gualtieri. Alla giustizia continua a farsi il nome di Marta Cartabia o Paola Severino. Un tecnico come Ilaria Capua potrebbe andare alla sanità, dove però non è esclusa la conferma di Roberto Speranza. All'interno Luciana Lamorgese potrebbe restare, anche se su quel ministero pesa l'incognita Lega. Carlo Cottarelli potrebbe entrare in squadra così come la rettrice della Sapienza Antonella Polimeni.

**Quanto ai politici, Nicola Zingaretti non sembra escludere del tutto un suo ingresso,** se Draghi glielo chiederà. Per ora lo smentisce, ma non viene escluso, anche Giuseppe Conte, che con il suo sostegno 'spostò il M5s. Potrebbe essere confermato per il M5s Luigi Di Maio e per il Pd Lorenzo Guerini, Dario Franceschini o Andrea Orlando se Zingaretti decidesse di no. Matteo Renzi ai suoi esclude di essere interessato, potrebbe indicare Ettore Rosato o Maria Elena Boschi. Per Fi Antonio Tajani. Per la Lega, naturalmente, Giancarlo Giorgetti o un tecnico d'area. I desiderata dei partiti rischiano però di scontrarsi con i piani del premier incaricato e con la necessità di dare la sua impronta non solo sui temi, ma anche nella squadra, anche per superare i veti incrociati. C'è chi non esclude che alla fine i partiti possano entrare solo nei posti di viceministro o sottosegretario. Difficile, però, che si accontentino: il M5s l'ha detto più chiaro di tutti, se il governo non sarà 'politicò difficile che voti sì.



Giovedì 04 FEBBRAIO 2021

## Vaccini Covid. Primo rapporto Aifa sugli eventi avversi in Italia. Circa 7mila segnalazioni su oltre 1,5 milioni di somministrazioni. Nel 92,4% dei casi si è trattato di eventi “non gravi”

***Tra i sintomi manifestati nelle reazioni avverse dolore in sede di iniezione, febbre, astenia/stanchezza, dolori muscolari. Con Comirnaty (Pfizer) sono state osservate anche cefalea, parestesie, vertigini, sonnolenza e disturbi del gusto mentre con il vaccino Moderna, nausea e dolori addominali. Del 7,6% di segnalazioni classificate come “gravi”, per le quali è comunque ancora in corso la valutazione del nesso causale con i vaccini, tre su quattro non hanno richiesto intervento specifico in ambito ospedaliero. [IL RAPPORTO](#)***

L'Agenzia Italiana del Farmaco ha pubblicato il primo Rapporto di farmacovigilanza sui vaccini Covid-19, che avrà cadenza mensile. I dati raccolti e analizzati riguardano le segnalazioni di sospetta reazione avversa registrate nella Rete Nazionale di Farmacovigilanza tra il 27 dicembre 2020 e il 26 gennaio 2021 per i vaccini in uso nella campagna vaccinale in corso: Comirnaty di Pfizer/BioNTech (autorizzato dal 22/12/2020 e utilizzato dal 27/12/2020) e Covid-19 Vaccino Moderna (autorizzato dal 07/01/2021 e utilizzato dal 14/01/2021). Le segnalazioni riguardano soprattutto la prima dose del vaccino Comirnaty (99%), che è stato il più utilizzato e solo in minor misura il vaccino Moderna (1%).

Nel periodo considerato sono pervenute 7.337 segnalazioni su un totale di 1.564.090 dosi somministrate (tasso di segnalazione di 469 ogni 100.000 dosi), di cui il 92,4% sono riferite a eventi non gravi, come dolore in sede di iniezione, febbre, astenia/stanchezza, dolori muscolari. Con Comirnaty sono state osservate anche cefalea, parestesie, vertigini, sonnolenza e disturbi del gusto mentre con il vaccino Moderna, nausea e dolori addominali.

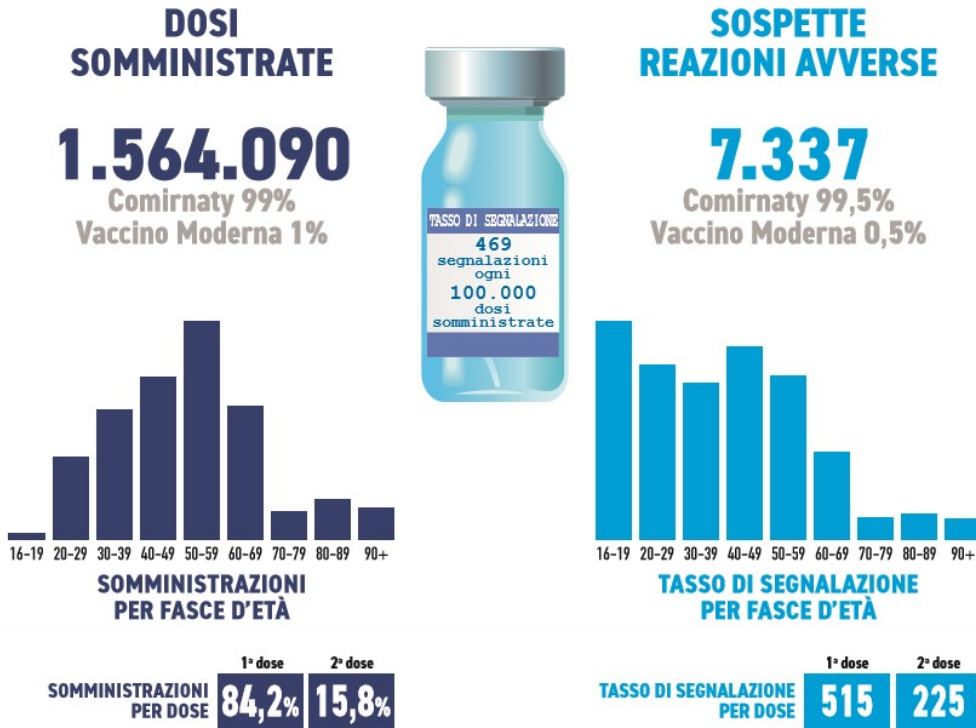
Meno frequenti sono le altre reazioni locali e i dolori articolari diffusi. Come atteso, la febbre è stata segnalata con maggior frequenza dopo la seconda dose rispetto alla prima. Gli eventi segnalati insorgono prevalentemente lo stesso giorno della vaccinazione o il giorno successivo (85% dei casi).

Del 7,6% di segnalazioni classificate come “gravi”, per le quali è in corso la valutazione del nesso causale con i vaccini, tre su quattro non hanno richiesto intervento specifico in ambito ospedaliero.

Nel periodo di osservazione sono stati segnalati anche 13 decessi avvenuti nelle ore successive alla vaccinazione che, nelle segnalazioni più dettagliate e complete di dati, non sono risultati correlati alla vaccinazione e sono in larga parte attribuibili alle condizioni di base della persona vaccinata.

Le analisi condotte sui dati fin qui acquisiti confermano quindi un buon profilo di sicurezza di questi due vaccini a mRNA. L'ampio numero di segnalazioni non implica che siano emerse criticità inattese, ma è indice dell'elevata capacità del sistema di farmacovigilanza nel monitorare la sicurezza.

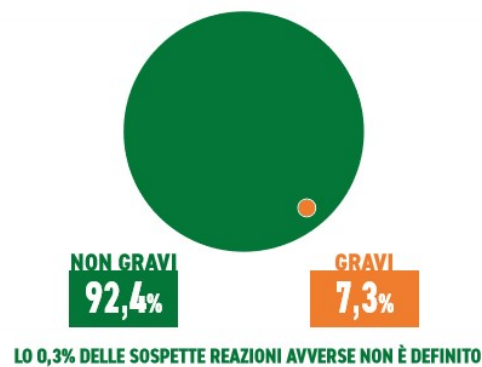
## SOSPETTE REAZIONI AVVERSE A VACCINI COVID-19



### LE SOSPETTE REAZIONI AVVERSE PIÙ SEGNALATE



### SOSPETTE REAZIONI AVVERSE GRAVI/NON GRAVI



*I primi tre interventi al Policlinico Gemelli eseguiti da équipe multidisciplinare di chirurghi e gastroenterologi*



Roma, 4 febbraio 2021 - Le cellule staminali sono l'ultima frontiera di trattamento di una delle forme più disabilitanti della malattia di Crohn, la malattia perianale fistolizzante. Alofisel®(darvadstrocel), questo il nome di questa terapia cellulare, è oggi il trattamento più avanzato per i casi più complicati e non responsivi alla terapia medica e chirurgica tradizionale.

La nuova tecnica, validata dallo studio Admire CD Study (i risultati sono stati pubblicati su *Lancet e su Gastroenterology*) e approvata dal 2018 in Europa è stata utilizzata presso il Dipartimento di Scienze Mediche e Chirurgiche della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, diretto dal prof. Antonio Gasbarrini (unico centro, insieme a quello dell'Università di Bologna, ad averla utilizzata in Italia al di fuori degli studi clinici) per il trattamento di tre pazienti, due dei quali la scorsa settimana.



*Luigi Sofo e Angelo Eugenio Potenza*

“Questo trattamento innovativo - spiega il prof. Luigi Sofo, Direttore della UOC di Chirurgia Addominale, Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS e docente di Chirurgia Generale, Università Cattolica campus di Roma - è riservato a pazienti con Crohn complicato da fistole perianali (riguarda il 30-40% di tutti i pazienti con Crohn, molti dei quali presentano fistole complesse) refrattarie alla terapia medico-chirurgica e con malattia ‘spenta’ all’interno dell’ultima parte dell’intestino. La presenza di fistole complesse condiziona pesantemente la vita sociale e di relazione di questi pazienti, in genere molto giovani, intorno ai 20- 30 anni. Fino a oggi per il trattamento di questa condizione avevamo a disposizione solo la terapia chirurgica o la terapia combinata medico-chirurgica (con farmaci anti-TNFalfa, come l’infliximab, antibiotici e immunosoppressori) che porta a guarigione meno della metà dei pazienti; la malattia tende inoltre a recidivare nel 70% dei casi, alla sospensione del trattamento. Per una parte di questi pazienti, che ricordo sono in genere molto giovani, si può, in un gruppo di pazienti, arrivare a rendere necessario il confezionamento di un ano preternaturale definitivo”. E la terapia con staminali può aiutare a scongiurare questo epilogo.

“Caratteristica della malattia di Crohn - spiega il prof. Alessandro Armuzzi, UOC di Gastroenterologia, Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS e docente di Gastroenterologia, Università Cattolica campus di Roma - è quella di avere una ampia variabilità fenotipica, in termini di localizzazione, evoluzione e manifestazioni extraintestinali. Tra i quasi 100.000 pazienti affetti da malattia di Crohn in Italia, circa il 30% può sviluppare fistole perianali. Tale complicanza può essere anche un primo segno di esordio di malattia, ma più frequentemente si sviluppa dopo la diagnosi, soprattutto quando il processo infiammatorio si estende a livello coloretale. Nella maggior parte dei casi, circa l’80%, le fistole sono complesse, cioè con caratteristiche anatomiche di coinvolgimento di più di uno sfintere anale, con ramificazioni o connessioni con organi adiacenti ed orifizi multipli. In questi casi, la qualità della vita del singolo paziente è notevolmente compromessa, e le terapie combinate mediche (farmaci biotecnologici) e chirurgiche ad oggi disponibili garantiscono un beneficio clinico solo per una parte di questi pazienti”.

“Il nuovo trattamento - spiega il dott. Angelo Eugenio Potenza, UOC Chirurgia Addominale, Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS - prevede una toilette chirurgica accurata delle fistole perianali complesse, seguita a distanza di qualche settimana, dalla somministrazione di una sospensione di cellule staminali totipotenti, mediante iniezioni multiple nel tessuto che circonda il tramite fistoloso e in corrispondenza dell'orifizio anale interno, dove origina la malattia. Il trattamento con le staminali si effettua in un'unica seduta”.

Le cellule staminali mesenchimali multipotenti contenute in Alofisel® sono estratte dal grasso dell'addome di giovani donatrici e successivamente processate in una cell factory della Takeda (in precedenza della belga TiGenix) nei pressi di Madrid, dove vengono fatte espandere in laboratorio, messe in sospensione e criopreservate per essere pronte al trasporto. Queste cellule sono considerate 'immuno-privilegiate' in quanto secernono citochine anti-infiammatorie che sembrano rappresentare la principale modalità d'azione di Alofisel® (immunoregolazione) nella malattia di Crohn perianale fistolizzante.

“L'accesso e la gestione dei Medicinali per Terapie Avanzate (Advanced Therapy Medicinal Product, ATMP) - afferma Marcello Pani, Direttore UOC Farmacia Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS - richiedono sempre la costituzione di un team multidisciplinare per garantire efficacia e sicurezza dei trattamenti. Il farmaco in questione, sottoposto a monitoraggio addizionale da AIFA, è costituito da cellule staminali allogeniche, particolarmente delicate da un punto di vista della stabilità; la tracciabilità deve pertanto essere rigorosa poiché il trattamento necessita di essere somministrato entro 72 ore dalla produzione nella cell factory situata a Madrid”.

“Abbiamo vissuto la storia di Alofisel® dall'inizio - conclude il prof. Sofo - partecipando allo studio europeo di fase 3 Admire, condotto presso 49 ospedali europei e israeliani, su 212 pazienti con Crohn e fistole anali complesse refrattarie alla terapia tradizionale; 106 di questi pazienti sono stati sottoposti al trattamento iniettivo con 120 milioni di cellule, l'altro gruppo, trattato con placebo, fungeva da controllo. A distanza di 52 settimane, il 56,3% dei soggetti trattati con le staminali era in remissione clinica, contro il 38,6% dei controlli. Si tratta di un risultato molto importante che apre la porta alla speranza anche nei casi più complicati e che abbiamo continuato a offrire ai nostri pazienti anche in questi mesi, nonostante le tante difficoltà comportate dalla pandemia”.



Bolzano, 4 febbraio 2021 - Un progetto di ricerca sulla fibrosi cistica, a metà strada tra medicina e informatica, promette di aumentare le possibilità di contrasto alla malattia genetica. Paola Lecca, fisica e ricercatrice alla Facoltà di Scienze e Tecnologie informatiche, sta sviluppando metodi di statistica avanzata per l'elaborazione di dati da immagini da utilizzare per analizzare la crescita di volume degli organi nelle immagini mediche. Il suo lavoro potrà accelerare gli studi sui farmaci. La bioinformatica è un'area di ricerca sempre più importante per la Facoltà di Scienze e Tecnologie informatiche.

La fibrosi cistica, anche nota con il nome di mucoviscidosi, è una grave malattia metabolica congenita causata da una mutazione nel gene CFTR. Un'équipe medica dell'Università di Verona si sta concentrando sull'uso di organoidi intestinali allo scopo di sviluppare nuovi farmaci per il trattamento di tale mutazione. Un organoide è una versione semplificata e miniaturizzata di un organo tridimensionale prodotto in vitro, che ha proprietà microanatomiche realistiche.

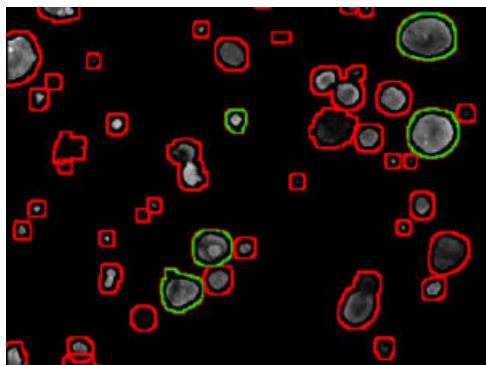


*Dott.ssa Paola Lecca*

Questi organoidi sono trattati in laboratorio con nuovi farmaci e la loro crescita viene minuziosamente registrata da un video al microscopio. L'effetto e l'efficacia dei farmaci sono determinati dal cambiamento di forma dell'organoide. La crescita dell'organoide è anisotropa (cioè irregolare), motivo per cui i ricercatori hanno bisogno di un gran numero di immagini video per effettuare accurati calcoli volumetrici.

Una vera e propria sfida bioinformatica, che la Facoltà di Scienze e Tecnologie informatiche della Libera Università di Bolzano e la Fondazione Bruno Kessler (FBK) di Trento affrontano con il progetto CORVO (acronimo per Computing ORganoid's VOLume). Questo, a breve, fornirà le basi matematiche che permetteranno di identificare variazioni anomale del volume degli organoidi nelle immagini mediche relative ai casi di fibrosi cistica.

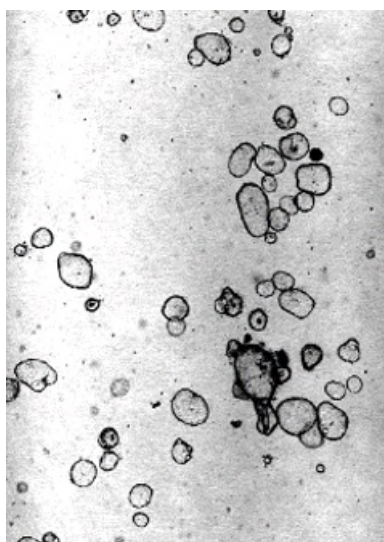
CORVO è anche il nome attribuito al software per il riconoscimento degli organoidi nelle immagini mediche che è stato sviluppato in collaborazione con il gruppo di ricerca Technologies for Vision di FBK. Il software CORVO analizza sequenze temporali di immagini tridimensionali di soluzioni fisiologiche in cui sono immersi organoidi. Tramite un processo chiamato segmentazione, CORVO identifica in ciascuna immagine le regioni occupate dagli organoidi e ne calcola il volume.



*Immagine elaborata con il software Corvo*

Questa procedura, realizzata dalla ricercatrice Michela Lecca di FBK, è completamente automatica, ma grazie ad un'interfaccia utente appositamente studiata per l'uso da parte del personale medico, permette a quest'ultimo di interagire con il software, ad esempio per selezionare degli organoidi ritenuti di specifico interesse clinico. Uno dei vantaggi di CORVO è dunque la sua facilità di utilizzo, poiché esso non richiede alcuna conoscenza specifica di elaborazione delle immagini da parte dell'utente. CORVO integra poi un'analisi statistica delle variazioni temporali dei volume degli organoidi che permette di distinguere le diverse reazioni degli organoidi ai differenti trattamenti farmacologici.

“La bioinformatica è strategica per la nostra Facoltà, poiché dimostra l'importanza dell'informatica per la medicina”, sottolinea il preside, prof. Claus Pahl.



*Organoide al microscopio*



“Ho sviluppato un metodo matematico basato su tecniche statistiche avanzate che ci permette di identificare, in ambito medico, quali organoidi si sviluppano mantenendo una forma sferica e quali invece adottando forme irregolari - spiega la ricercatrice Paola Lecca - Gli organoidi intestinali potrebbero essere descritti come dei palloncini che possono essere riempiti d'acqua attraverso molte fessure: questi canali CFTR, nelle persone affette da fibrosi cistica, sono difettosi. Poiché l'ingresso dell'acqua dipende in gran parte dall'apertura dei canali CFTR, gli organoidi di individui sani hanno un aspetto gonfio e rotondo dovuto a un'attività regolare mentre funzionanti; al contrario, gli organoidi di pazienti malati appaiono ripiegati su se stessi, di volume ridotto e non sferici. La crescita regolare dell'organoide in risposta a un farmaco è un'indicazione dell'efficacia del medicinale. La diminuzione e il collasso dell'organoide, al contrario, sono indicatori che il farmaco non è efficace. Questa discriminazione attraverso il calcolo dei volumi non sarebbe possibile senza l'aiuto di software e algoritmi basati su solidi principi matematici. È ciò a cui sto lavorando”.

I dati sperimentali per lo studio sono stati prodotti dal laboratorio di ricerca applicata alla fibrosi cistica del Dipartimento di Medicina (sezione di Patologia Generale) dell'Università di Verona coordinato da Claudio Sorio e con i medici del Centro Fibrosi Cistica di Verona "Azienda Ospedaliera Integrata" (Paola Melotti).

Paola Lecca attualmente svolge attività di ricerca nel team dei proff. Bruno Carpentieri (LACS Lab) e Diego Calvanese (Smart Data Factory) della Libera Università di Bolzano. Originaria di Trento, Paola Lecca ha studiato fisica teorica all'Università di Trento, dove ha poi conseguito un dottorato di ricerca in Informatica e Telecomunicazioni. Quest'anno ha già presentato il suo modello computazionale alla conferenza IEEE Symposium on Computational Intelligence and Bioinformatics and Computational Biology.



*Prof. Filippo Alongi*

Roma, 4 febbraio 2021 - La Radioterapia Oncologica Avanzata dell'ospedale Negrar (Verona) dispone di un innovativo sistema di trattamento radioterapico grazie a un macchinario, unico nel Sud Europa e quindi in Italia. Si tratta di un acceleratore lineare con integrata una Risonanza Magnetica ad alto campo che porta molteplici vantaggi per i pazienti rispetto alla radioterapia di tipo tradizionale.

I pazienti trattati hanno avuto notevoli miglioramenti clinici e non si sono registrati significativi effetti collaterali. In particolare il trattamento si sta confermando un'alternativa all'intervento chirurgico per la prostata.

Per capirne di più l'agenzia di stampa Dire ha intervistato il prof. Filippo Alongi, Direttore della Radioterapia Oncologica Avanzata dell'IRCCS Ospedale Sacro Cuore Don Calabria di Negrar e professore associato all'Università di Brescia.

***La Radioterapia Oncologica Avanzata del vostro Istituto dispone di un innovativo sistema di trattamento radioterapico unico. Di che cosa si tratta e quali sono i tumori che possono essere trattati?***

“È un sistema veramente unico perché è l'unica attrezzatura per la cura dei tumori costituita da un acceleratore lineare di ultima generazione e da una risonanza magnetica. Sul territorio nazionale la nostra struttura è l'unico centro a disporne e in tutto il mondo ce ne sono circa 22. Quindi abbiamo il privilegio di poter offrire ai nostri pazienti questa arma super avanzata e che riesce ad superare alcuni limiti della radioterapia tradizionale perché la presenza di questa risonanza magnetica, direttamente nella sala di trattamento e combinata con l'apparecchiatura di radioterapia consente di vedere con precisione dove vengono veicolate le radiazioni questo ci consente ‘aggiustamenti’ del trattamento che sono a favore di un coinvolgimento maggiore del tumore con dosi più aggressive e allo stesso modo possiamo essere più ‘difensivi’ rispetto agli organi sani circostanti”.

***Mi ha anticipato quali sono le differenze rispetto ai trattamenti più ‘tradizionali’. Ma quali sono i vantaggi pratici per il paziente constatati anche grazie alla vostra ampia casistica?***

“Abbiamo cominciato questa attività poco più di un anno fa nell'ottobre del 2019 abbiamo trattato il primo paziente. In questi mesi abbiamo trattato più di 250 casi e per un numero vicino alle 2mila sedute. Ognuno di queste sedute è una ‘frazione’ di trattamento molto elaborata perché per ogni seduta viene effettuata questa risonanza magnetica e viene stilato un piano di cura del giorno. È questo il ‘segreto’ di questo tipo di radioterapia che noi chiamiamo ‘adaptive’. Guidati dalle immagini riusciamo appunto ad adattare il piano di cura alle ‘circostanze’ del giorno in cui si trova il paziente. Otteniamo alla fine un'ottima tollerabilità del trattamento e riusciamo a somministrare delle dosi alte, anche maggiori di quelle della radioterapia tradizionale, con una potenzialità maggiore di controllare o distruggere la malattia tumorale ottenendo una riduzione o assenza di effetti collaterali. I nostri 250 pazienti sottoposti a trattamento sono stati ‘stressati’ con una serie di questionari composte da domande articolate per capire che tipo di impatto il trattamento ha sulla qualità della vita e anche nei soggetti più anziani. Abbiamo inoltre osservato che il trattamento è ben tollerato anche nei soggetti fragili. La radioterapia moderna riesce a dare risposte maggiori con minori effetti collaterali anche nel tempo”.

***Quando può essere una valida alternativa all'operazione chirurgica ad esempio nel caso di tumore alla prostata?***

“Sul tumore alla prostata godiamo di una ampia casistica e abbiamo dedicato molto tempo allo studio dei trattamenti con un numero ridotto di frazioni tanto che il trattamento è definito ‘ipo-frazionamento’ e in particolare abbiamo trattato più di 100 pazienti trattati con finalità curativa per eradicare la malattia tumorale in assenza di qualsiasi operazione invasiva. Le radiazioni dall'esterno vengono veicolate direttamente all'interno della prostata. All'interno dell'organo si attivano tutta una serie di effetti biologici che in modo selettivo distruggono le cellule tumorali e lasciano ‘vivere’ le cellule sane che poi hanno tutto il tempo di ripararsi. Questo tipo di trattamento viene concentrato in circa una settimana. Questo è dunque un approccio rapido e tutto questo è stato ottimizzato dalla presenza di una risonanza magnetica a bordo che consente gli ‘aggiustamenti’ di cui parlavo prima. La prostata spesso si trova molto a contatto con il retto, la vescica e perciò questi organi durante i trattamenti vanno preservati e tutelati da possibili danneggiamenti della radioterapia. Oggi riusciamo a concentrare la dose solo sulla ghiandola prostatica dando quella dose efficace per eradicare le cellule tumorali ma con la risonanza magnetica schermiamo gli organi sani. I risultati ci premiano perché nei nostri pazienti non abbiamo osservato effetti collaterali importanti scongiurando, anche nel lungo periodo, situazioni infiammatorie che spesso sono una delle problematiche della radioterapia”.

***La pandemia purtroppo ha portato a diagnosi tardive e alla creazione di liste d'attesa. Cosa ha potuto osservare in base alla sua esperienza?***

“Durante la prima ondata abbiamo avuto una riduzione dell'accesso visto che i nostri pazienti provengono da tutta Italia e dall'estero, perché la nostra macchina risonanza 1.5 tesla è integrata in una macchina complessa, ma le limitazioni dei trasporti e la paura ha contratto gli accessi verso l'ospedale. Abbiamo recuperato nei mesi estivi. Durante la seconda ondata, anche grazie al lavoro di sensibilizzazione dei media, in merito ai controlli oncologici e di non rinviare le cure sia i nostri sforzi che l'attenzione degli stessi pazienti ci ha consentito di non perderli e continuare a trattarli nel migliori dei modi questo vale nel

mio campo ma anche in tutti gli altri”.

*(fonte: Agenzia Dire)*

LE PAROLE DEL GOVERNATORE

# Crisi di governo, Musumeci: "Serve esecutivo che abbatta dualismo Nord-Sud, spero in Draghi"

di [Redazione](#)

4 Febbraio 2021



*"Abbiamo bisogno di un governo, e **spero in quello Draghi**, che sia attento alle esigenze di abbattere il dualismo esistente nel sistema Italia".* Lo ha dichiarato il presidente della Regione siciliana, **Nello Musumeci**, a TgCom24. *"Bisogna capire – ha aggiunto – se le risorse del **Recovery Plan** tengano conto delle condizioni di arretratezza strutturale in cui si trova il Sud. Le infrastrutture stabili rientrano nella programmazione strategica del Governo nazionale. E si deve consentire al Mezzogiorno d'Italia non più di arrancare ma di diventare competitivo nella macro area del Mediterraneo".*

*"Non riesco a immaginare la gestione dell'epidemia, senza l'impegno dei Governatori – ha detto inoltre il presidente della Regione circa la pandemia da **COVID 19** – Abbiamo avuto un peso ed una responsabilità indicibili e impensabili – ha aggiunto -. Il governo centrale non può non tenere nella massima considerazione il ruolo delle regioni".*